

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



## Le conclusioni della conferenza nazionale del PCI sulla scuola

(A PAGINA 6)

### Enrico Berlinguer alla grande manifestazione antifascista di Bologna pone le richieste del PCI e denuncia le responsabilità della DC e del governo dinanzi ai nuovi crimini squadristici

# IL MINISTRO RESTIVO SE NE VADA!

L'uomo di Avola e di Battipaglia non ha saputo assolvere in modo degno il suo compito - La DC non s'illuda di cavarsela con un semplice rimpasto - È necessario un chiarimento politico di fondo - Un serio banco di prova per i compagni socialisti e per la sinistra dc - Gravità e conseguenze delle posizioni assunte dall'on. Forlani sugli « opposti estremismi » - Rendere sempre più ampio e vigoroso il movimento unitario democratico per il rinnovamento della società - Sviluppare la lotta per ottenere lo scioglimento delle bande paramilitari e l'arresto dei capi fascisti, dei loro mandanti e finanziatori

### Immediata mobilitazione nel Paese contro il teppismo scatenato dalla reazione



Bologna — Piazza Maggiore gremita di folla durante la grande manifestazione di ieri contro la violenza fascista, mentre parla il compagno Enrico Berlinguer, vice segretario del PCI.

**Bologna, 28 febbraio.**  
Decine di migliaia di giovani, operai della città, e della cintura industriale, donne e uomini della campagna hanno dato vita stamane a Bologna a una forte manifestazione di protesta contro la violenza fascista, rispondendo all'appello lanciato da PCI e PSIUP subito dopo i nuovi gravissimi fatti dell'Aquila.

Un corteo, su cui si alzavano numerosi cartelli, striscioni e bandiere rosse, si è formato poco dopo le 11,30, terminati i lavori della conferenza nazionale del PCI sulla scuola, davanti al teatro Comunale. Alla testa del corteo che ha risalito via Zamboni, via Rizzoli, sfociando poi in piazza Maggiore, c'erano i compagni Berlinguer, Napolitano, Natta, Cavina, Galletti, il segretario del PCI, il sindaco di Bologna, il compagno Zangheri e numerosi altri dirigenti del movimento democratico emiliano. In piazza Maggiore, dopo il discorso d'apertura del compagno Zangheri ha preso la parola il compagno Enrico Berlinguer, vice segretario nazionale del PCI.

Dai nuovi crimini compiuti dai fascisti ad Aquila — ha detto all'inizio del suo discorso il vice segretario del PCI — è indispensabile tirare di fronte al Paese una prima conclusione chiara e netta: qualcuno deve pagare. Ma a pagare non può essere solo questo o quel partito, ma il teppismo, che è un po' facile sarebbe cavarsela con un capro espiatorio, cercando di coprire così responsabilità ben più elevate e pressanti. Il primo responsabile — ha affermato Berlinguer — è proprio il ministro degli Interni, l'on. Restivo, il quale, dopo aver dato l'ennesima assicurazione al Senato che si sarebbe mosso con fermezza contro lo squadristo fascista, in difesa dell'ordine democratico, nulla ha fatto per prevenire e stroncare con decisione gli atti di delinquenza che bande del MSI compivano in una città a due ore da Roma.

I fatti dell'Aquila dimostrano quanta ragione abbiamo avuto, al Senato, a esprimere la nostra sfiducia verso il governo, a non lasciarci ingannare da qualche parola di generica condanna del fascismo inclusa nella mozione votata dai partiti di centro-sinistra. Sono bastate 24 ore per avere la conferma che questo governo non sa o non vuole liquidare lo squadristo fascista.

La nostra prima richiesta precisa e improbabile è che l'attuale ministro degli Interni se ne vada: è un fatto dimostrato che egli non ha saputo assolvere le sue responsabilità di ministro dell'Interno e di ministro della pubblica sicurezza e antifascista. Restivo, l'uomo di Avola e di Battipaglia, è un peccato l'uomo che ha tollerato per otto mesi la sedizione reazionaria creata a Reggio Calabria da gruppi eversivi di destra e dai notabili democristiani; è l'uomo che, in mesi e mesi, niente ha fatto contro le squadre

fasciste che hanno agito in tante città!

Restivo deve dunque essere allontanato. Ecco — ha soggiunto Berlinguer — il primo problema che noi comunisti poniamo ai partiti governativi che si vanno consultando in questi giorni su come comportarsi di fronte alle dimissioni di un ministro e di due sottosegretari del Partito repubblicano. L'on. Colombo non si illuda di uscire da questa situazione con un semplice rimpasto, dando un altro titolare al ministero della Giustizia. Ben altre misure richiede la delicata situazione del Paese: la necessità di difendere l'ordine democratico e la legalità antifascista. Ai compagni socialisti, alle sinistre democristiane diciamo di guardarsi dall'errore di accettare che la crisi sia risolta senza giungere a un chiarimento politico su questioni di fondo, di accentratismi delle garanzie verbali che eludano la necessità di porre fine per sempre alle violenze fasciste.

Ora, la prima, anche se non sufficiente garanzia che il Paese chiede in questo momento è proprio quella di un cambiamento nella direzione del ministero degli Interni. Non siamo solo noi a porre dinanzi a questo banco di prova il PSI e le sinistre d.c.: sono i lavoratori socialisti, sono i lavoratori cattolici, sono le masse giovanili di questi due partiti, che

con noi lottano e manifestano contro i rigurgiti fascisti nelle piazze d'Italia.

Ma oltre alla responsabilità del ministro degli Interni, va denunciata chiaramente di fronte a tutto il Paese — ha soggiunto Berlinguer — la responsabilità primaria della segreteria del partito d.c. E' di una settimana fa un'intervista dell'on. Forlani al *Corriere della Sera* nella quale, invece di pronunciare una condanna netta dello squadristo fascista e dei movimenti sediziosi della destra reazionaria, egli ha incentrato il suo discorso sulla teoria degli « opposti estremismi ». Invece di mettere in guardia contro il pericolo fascista, egli ha messo in guardia contro il cosiddetto « frontismo » e cioè contro la necessaria risposta che le forze popolari e antifasciste, compresa una non piccola parte della DC, stanno organizzando e devono organizzare per respingere e stroncare lo squadristo fascista.

I fatti dell'Aquila dimostrano ancora una volta che la tesi degli opposti estremismi non ha fondamento, ma che essa incoraggia e copre i fascisti e la destra, e che le uniche e vere forze che minacciano le istituzioni democratiche.

Il nostro appello — ha esclamato Berlinguer — lo ricli-

SEGUE IN SECONDA

### Un gesto che spinge all'unità e alla riscossa tutte le forze antifasciste locali

## Riaperta la Federazione del PCI all'Aquila con una combattiva assemblea dei compagni

**Domani alla Camera dibattito sul governo: questione decisiva la lotta al neosquadristo**

(A PAGINA 2)

**Lanciata una sottoscrizione per una nuova sede del PCI all'Aquila**

(A PAGINA 2)

Presenti i compagni Bufalini, Reichlin e Chiaromonte della Direzione del PCI. La sede messa a disposizione del PCI, del PSIUP e del PSI dall'Alleanza contadini. In città gruppi di teppisti hanno continuato a provocare e ad alzare barricate senza incontrare una risposta risolutiva da parte della polizia. Elusiva conferenza stampa di Vicari



L'Aquila — Il negozio della ditta Monti devastato e dato alle fiamme.

DAGLI INVIATI

L'Aquila, 28 febbraio

I comunisti dell'Aquila hanno riaperto la Federazione del Partito in un edificio del centro della città mentre gruppi di teppisti hanno continuato ad agire, a rialzare barricate, a mettere a soqquadro le strade, a organizzare sassaiole senza incontrare una risposta risolutiva della polizia che è ormai presente in forze.

Un'assemblea gremita di compagni ha sancito la ripresa dell'attività della Federazione nella sede che l'Alleanza dei contadini ha messo a disposizione, oltre che del PCI, anche del PSIUP e del PSI. La riunione, alla quale hanno partecipato i compagni Bufalini, Chiaromonte, Reichlin della Direzione del Partito, ha avuto un tono combattivo. Con questo atto, compiuto mentre tutt'ora grava sulla città un clima di intimidazione, i comunisti hanno voluto riaffermare la necessità di ripristinare in pieno, immediatamente, la legalità democratica e, in questo quadro, il loro diritto di operare liberamente nelle proprie sedi. E' un gesto — come ha detto il compagno Bufalini — che intende incoraggiare l'unità e la riscossa di tutte le forze antifasciste.

Tutti i compagni presenti si sono detti decisi a stroncare gli imperialisti, battuti sul fronte militare dagli eroi combattenti del Vietnam, della Cambogia e del Laos, senza crescere intorno a loro l'isolamento.

Minucci ha poi annunciato « entro alcune settimane una nuova manifestazione antimperialista a Torino, con i rappresentanti del Vietnam, del Laos e della Cambogia. Indietro — ha concluso fra grandi applausi — non si torna ».

Gli applausi si sono ripetuti, scroscianti, mentre echeggiava il nome di Ho Chi Minh quando sul palco sono saliti i rappresentanti dei partiti comunisti francese, spagnolo, finlandese e della Repubblica

a. li.

SEGUE IN ULTIMA

### Appassionata manifestazione unitaria internazionale a Torino

## Ai popoli dell'Indocina l'appoggio di tutte le forze antimperialiste

Il discorso del compagno Tortorella - Gli interventi dei rappresentanti dei partiti comunisti francese, spagnolo, tedesco occidentale e finlandese - Denunciato il governo italiano che, cedendo alle pressioni di Nixon, non ha concesso il visto d'ingresso ai patrioti vietnamiti, cambogiani e laotiani - Sottoscritto oltre un milione per la Federazione dell'Aquila

## Interrogazione a Colombo sul rifiuto dei visti

E' stata presentata dai compagni Pajetta e Galluzzi

**Roma, 28 febbraio.**  
I compagni Gian Carlo Pajetta e Galluzzi hanno rivolto al presidente del Consiglio la seguente interrogazione: « I sottoscritti deputati interrogano il presidente del Consiglio per sapere come egli crede di poter conciliare le sue recenti affermazioni sull'autonomia della politica estera dell'Italia, le sue as-

serite preoccupazioni per la pace nella penisola indocinese e la proclamata intenzione di garantire la libera vita democratica nel nostro Paese con il rifiuto di concedere i visti d'ingresso in Italia ai rappresentanti del Vietnam e della Cambogia che dovevano presenziare alla manifestazione torinese contro l'invasione del Laos ».

DALLA REDAZIONE

Torino, 28 febbraio

Bandiere rosse, striscioni, uomini, donne, giovani, tanti giovani, migliaia e migliaia di persone, così appariva il Palazzetto dello Sport nel pomeriggio di oggi per la manifestazione internazionale antimperialista dei partiti comunisti. Con le migliaia di lavoratori avevano risposto all'appello unitario il Partito socialista, il PSIUP, le ACLI torinesi presenti con delegazione. Le parole d'ordine che campeggiavano erano per tutti: « Fermiamo l'aggressione imperialista in Indocina. La classe operaia dei Paesi capitalistici d'Europa per la libertà dei popoli del Vietnam, della Cambogia e del Laos ». Rappresentanti dei popoli indocinesi erano attesi alla

manifestazione per un incontro che doveva esprimere, nel modo più diretto, i sentimenti del popolo italiano. Spentesi le note dell'internazionale, parlava il compagno Adalberto Minucci, segretario della Federazione comunista torinese, e membro della direzione del PCI. « Il governo italiano ha voluto compiere contro questa manifestazione un atto di forza che è, in realtà, una prova della sua debolezza. All'ultimo momento su direttiva del presidente del Consiglio, è stato negato il visto d'ingresso in Italia ai patrioti vietnamiti, cambogiani e laotiani ». Fino a pochi giorni fa — ha ricordato Minucci — i compagni vietnamiti sono sempre entrati in Italia, vi è oggi un cedimento alle pressioni di

Nixon che giungono mentre gli imperialisti, battuti sul fronte militare dagli eroi combattenti del Vietnam, della Cambogia e del Laos, senza crescere intorno a loro l'isolamento. Minucci ha poi annunciato « entro alcune settimane una nuova manifestazione antimperialista a Torino, con i rappresentanti del Vietnam, del Laos e della Cambogia. Indietro — ha concluso fra grandi applausi — non si torna ».

SEGUE IN ULTIMA

### Totocalcio-record

## UN SOLO «13» 413 MILIONI!

**ROMA, 28 febbraio.**  
L'unico « tredici » della giornata e tre « dodici », vincendo complessivamente 413 milioni e 296.700 lire. Il « tredici » è stato vinto a Bologna; naturalmente il vincitore è sconosciuto; la schedina infatti è anonima. La vincita ha superato ogni record: è dal '52-'53 che non se ne registrava una che si avvicinasse a questa quota: quattro anni fa la maggiore vincita di quel campionato fu di 360 milioni, anche questi andati a un solo « tredici ».

La schedina è stata giocata in una tabaccheria di Bologna, di proprietà del signor Alberto Rabeli, via Tolmino 1; si tratta di una giocata tripla e la matrice della schedina porta il numero 322 BE 9051. Gli altri « dodici » sono stati in tutto 11 e a ognuno vanno 9 milioni e 391.400 lire.

Si leva la protesta del Paese per i gravissimi fatti dell'Aquila e contro i piani eversivi

Questione politica decisiva la lotta al neosquadrismo

Domani alla Camera dibattito sul governo

Oggi il «disimpegno» del PRI e le dimissioni di Reale saranno comunicati al Parlamento - Il presidente della DC Zaccagnini invita il suo partito ad assumere un chiaro atteggiamento antifascista per evitare una spaccatura verticale nel Paese - Donat Cattin e Galloni...

ROMA, 28 febbraio. Il previsto confronto parlamentare sulla decisione di ritorsione del governo della delegazione del PRI (l'annuncio delle dimissioni del ministro Reale sarà dato domani ed il dibattito avrà inizio molto probabilmente martedì) ha un'aria molto chiara e precisa: l'atteggiamento che le forze politiche debbono assumere domani alla nuova offensiva neo-squadrista...

Nella DC il discorso sul neosquadrismo chiama immediatamente in causa la politica della segreteria Forlani. Molto interessante, quindi, il discorso che oggi ha pronunciato Zaccagnini a Bologna nel corso di un convegno regionale della DC. Dopo un richiamo alla Costituzione nata dalla Resistenza, il presidente del Consiglio nazionale democristiano ha detto che la violenza fascista rimase oggi come tentativo di bloccare e rimandare indietro la richiesta delle classi popolari di avere più peso politico. Il problema principale per la DC, allora, è di misurare chi è più antifascista: il problema è per la DC quello di essere il partito delle riforme. Grande è la responsabilità della DC, ha proseguito Zaccagnini, per evitare che si provochi una spaccatura verticale del Paese. Le forze politiche democristiane devono riuscire a camminare insieme con le forze che avanzano: questa è la condizione perché non prevalga il «blocco d'ordine», perché la situazione non cada a destra. Perché il pericolo più grosso e reale è a destra. La differenziazione ideologica tra noi e il PCI - ha concluso Zaccagnini - non è profonda, ma se la DC vuole riprendere la bandiera dell'anticomunismo come motivo della sua esistenza, siamo proprio fuori dalla politica e dalla realtà: vogliamo essere un partito popolare, antifascista, democratico, e non vuol dire che non siamo sulla via giusta se nell'ultimo mese abbiamo discusso i problemi del Paese e incontriamo per la via con altre forze di sinistra.

Donat Cattin, parlando ieri a Milano, aveva sottolineato che l'ordine del giorno approvato dal Senato «ripudia l'insostenibile tesi degli «opposti estremismi» adottando il principio della legalità repubblicana che è fondamentalmente legittima antifascista: occorre a questo punto - aveva soggiunto - che, superando tolleranza e inerte, alle parole facciano seguito i fatti». Galloni, prendendo parte a una manifestazione antifascista a Formia, aveva pure sostenuto l'esclusione della forza dell'equidistanza, «perché, aveva detto, vi è un solo pericolo reale, ed è quello costituito dalla destra fascista».

Per la sinistra socialista, Bonacina ha detto oggi parlando a Mestre che il punto importante non è il disimpegno del PRI ma è come e sempre stato, la risposta della DC ai problemi del momento, cioè al rigurgito fascista e alla attuazione delle riforme. «Semplicemente vergognoso - alla luce di quanto è accaduto in Abruzzo - quanto invece ha detto in un comizio il ministro socialista per gli Interni, la violenza delle bande fasciste dell'Aquila, secondo l'esponente del PSDI, è «senza colore politico»: è un fatto di «esaltati» che assaltano le sedi di tutti i partiti, dal MSI al PCI». Per sostenere una tesi che non sta più in piedi, come si vede, si ricorre al falso equidistantismo. E qui si vede anche il punto di appoggio dell'equidistanza di certe forze governative: si tratta di una palese copertura dell'azione dei fascisti.

A Livorno manifestazione antifascista

LIVORNO, 28 febbraio. Si è svolta questa mattina a Livorno una manifestazione unitaria contro l'atto vandalico della rottura delle lapidi, al cimitero ebraico. Alla manifestazione, indetta da un largo comitato antifascista, hanno partecipato delegazioni di Roma, La Spezia, Firenze, Pisa, Milano, Siena. Dopo i discorsi del dottor Laras, rabbino capo di Livorno, a nome del presidente della comunità israelita, del vice-sindaco prof. Cocchiella e dell'avv. Oreste Bisazza presidente nazionale delle comunità ebraiche, si è formato un lungo corteo che, da piazza Amerigo, ha sfilato per le vie del centro cittadino fino al cimitero ebraico livornese. Alla manifestazione erano presenti rappresentanti di PCI, PSI, PSIUP, DC, PRI, PFI, delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, dei partiti ACLI, UDI, ANPI, ANPIPA, della unione delle comunità ebraiche, della federazione giovanile ebraica d'Italia, amministratori del Comune, dell'amministrazione provinciale, dell'associazione dei giuristi ebrei.

Il Comitato direttivo del deputati comunisti si riunirà alle 18.30 nella sede di Montecitorio.

Iniziativa antifascista in tutta l'Italia A Roma mercoledì manifestazione unitaria

Oggi a Reggio Emilia comizio unitario - L'Abruzzo condanna le provocazioni fasciste - Chiesta da sindaci, forze politiche, movimenti giovanili la messa fuori legge del MSI e delle bande di destra - Antifascisti si riuniranno questa sera a Chieti, a Poggibonsi e nello Spezzino

Attentato fascista a Battipaglia

Esplode una bomba nella sede che ospita il congresso della C.d.L.

BATTIPAGLIA, 28 febbraio. Una rudimentale bomba, confezionata e tritolo e del peso di circa quattrocento grammi, è stata fatta esplodere questa notte, verso la 1,30, davanti al bar dell'AGIP, sulla variante 18, nei cui saloni interni, questa mattina, hanno avuto inizio i lavori del congresso della locale C.d.L. con l'intervento del compagno Rinaldo Schiada.

Il clima di eversione reazionaria che si è diffuso nel Paese e i precedenti di Battipaglia non lasciano molto margine al tentativo degli investigatori di escludere il movente politico, ritenendo che si tratti della vendetta di un concorrente del gestore del locale. La notizia si è rapidamente diffusa e sin dalle prime luci dell'alba è stato un accorrere di lavoratori e di compagni. I lavori del congresso della C.d.L. hanno avuto regolarmente inizio dopo che la sala è stata minuziosamente controllata dagli artificieri.

A portare la notizia per la grave provocazione di giunta marca fascista sono giunte delegazioni della DC, del PCI, del PSI, del PSIUP, CGIL, CISL e UIL in giornata hanno proclamato per dopodomani, martedì, due ore di sciopero generale di tutte le categorie a partire dalle ore 15. Le segreterie provinciali dei tre sindacati hanno anche indetto, per protestare contro il ripetersi degli attentati squadristici, una manifestazione a Salerno; si svolgerà nel salone del Comune.

L'attacco squadristico alle sedi del PCI e degli altri partiti democratici dell'Aquila ha suscitato in tutto il Paese un moto di sdegno e di indignazione di dare ai tentativi di eversione fascista la più ampia, forte ed unitaria risposta. Da numerose organizzazioni comuniste e da singoli compagni sono pervenute e continuano a giungere espressioni di solidarietà alla federazione comunista dell'Aquila.

Energiche pressioni di posizione, dopo quella del comitato regionale del partito, si sono avute in numerose località dell'Abruzzo. CLAUDIO il Consiglio comunale ha votato all'unanimità un ordine del giorno di aspra condanna contro la violenza fascista, con l'esclusione naturalmente del MSI e di un solo c.d.c. A LECCO DEI MARSI, il sindaco, compagno On. Mario Spallone, ha convocato il consiglio comunale in seduta straordinaria.

A CHIETI stasera si terrà una manifestazione unitaria indetta da PCI, PSI, PSIUP, MARE e AGI. Ieri mattina, a Gessopalena, si è svolta una riunione di sindaci e di amministratori comunali e provinciali di sinistra della provincia di Chieti che hanno votato un documento in cui si condannava la violenza fascista e si reclamavano misure immediate per stroncarla. Il documento è stato sottoscritto dai sindaci di Gessopalena, Cupello, Paglietta, S. Vito, Palombaro, Orsogna, Tollo, Montedisono, Alino e S. Eusanio e da numerosi amministratori e consiglieri comunali. Un'energica presa di posizione si è avuta anche dai sindacati provinciali della CGIL, della CISL e dell'UIL.

A ROMA, in tutti i quartieri la risposta al vile attacco fascista dell'Aquila è stata immediata, forte, unitaria. I giovani, i lavoratori, i democratici si sono mobilitati per preparare la grande manifestazione unitaria e antifascista concordata, in linea di massima, dal PCI, dal PSI, dal PSIUP e dalla sinistra dc, per mercoledì prossimo nel centro della città. Questa mattina avrà luogo un'altra riunione delle segreterie dei partiti promotori. Ieri, infatti, si sono svolti numerosi comizi unitari nei quartieri della città e nella provincia. A Campo Marzio e a viale Mazzini, si sono svolti cortei di giovani. Lo stesso è avvenuto nei quartieri di Nuova Tuscolana, a Centocelle, e Prato Rotondo. Nello stesso tempo i compagni di tutte le sezioni hanno organizzato partecipazioni a comizi e giornali parlanti per tutte le vie della città.

Sempre a Roma, i consigli generali nazionali dei sindacati del partito, riuniti in assemblea unitaria a Reggio Emilia, hanno votato un ordine del giorno contro la violenza fascista, con l'esclusione del MSI e del c.d.c. A Livorno, la manifestazione di unità antifascista ha avuto un grande successo. Il comitato di unità antifascista ha convocato un'assemblea di tutti i partiti antifascisti, in rappresentanza dei partiti antifascisti, il pomeriggio di oggi.

Dei sindacati ed hanno deciso di indire per domani mattina una grossa manifestazione unitaria. I sindacati hanno proclamato 4 ore di sciopero. Una manifestazione di massa è stata convocata per oggi pomeriggio a POGGIBONSI, dove si riunirà il Consiglio comunale in seduta straordinaria. Tutti i partiti antifascisti e i sindacati hanno indetto per domani una dimostrazione pubblica, alla quale parteciperanno consiglieri comunali e provinciali, appositamente convocati. Oggi pomeriggio, REGGIO EMILIA, una manifestazione unitaria antifascista scenderà in piazza per manifestare la propria protesta per il grave attacco reazionario contro i partiti democratici a Livorno. Un milione ha stanzionato la propria organizzazione ha ricevuto un invito a tutte le delegazioni del partito a mobilitarsi nella sottoscrizione delle firme. Nel corso della manifestazione internazionale di Torino sono state sottoscritte 1.100.000 firme. La federazione di Bologna ha stanzionato mezzo milione di firme. La federazione di Pisa ha già sottoscritto 1 milione 745.000 firme, di cui 820 mila dalle organizzazioni di partito (sezione di Porta a Mare 25 mila, Santa Croce 20 mila, Pontedera 75 mila; Forcette 50 mila; Castelfranco di sotto 110 mila; Cascina 50 mila) e 255 mila e 500 lire di vari compagni. La federazione di Roma ha deciso di sottoscrivere 500 mila firme. Numerose sezioni, fra le quali Borgo, Prati, Torpignattara, Prencastro, Turburtino III, OMI e Ospedaliere hanno anch'esse iniziato la raccolta. La federazione di Reggio Calabria ha sottoscritto 100 mila firme. Una delle manifestazioni antifascista svoltesi ieri a Terni sono state raccolte 145 mila firme, mentre altre cento mila sono state stanziate dalla federazione ternana. Anche tra le organizzazioni comuniste è stata lanciata la sottoscrizione. La federazione di Benevento ha sottoscritto centomila firme. La federazione napoletana si è impegnata a raccogliere un milione, di cui centomila la sezione di Torre Annunziata, 50 mila quella di Ponticelli, trentamila quella di Castellana Grotte, ventimila quella di «Dello Jacovo». La federazione di Salerno ha stanzionato centomila firme e si è impegnata a raccogliere un milione. A Rimini, durante la conferenza d'organizzazione, è stata lanciata una sottoscrizione di solidarietà con i compagni aquilani e sono state raccolte centomila firme tra i delegati. La federazione di Livorno ha sottoscritto cinquantamila firme. Le federazioni di Bari, di Brindisi e di Taranto hanno sottoscritto 150 mila firme, mentre 30 mila lire ha sottoscritto il comitato regionale pugliese. Anche a Grosseto è stata lanciata la sottoscrizione. Tra le sezioni del capoluogo nella giornata di ieri sono state raccolte 940 mila firme. Centomila lire ha stanzionato la federazione di Caserta, sono state raccolte a Follonica 10 mila a Monterotondo Marittimo, a Roccastrada 50 mila e a Grosseto 10 mila lire. A Livorno, la sottoscrizione è stata lanciata. Le sezioni di Grosseto e di Livorno hanno sottoscritto 150 mila firme, mentre 30 mila lire ha sottoscritto il comitato regionale pugliese. Anche a Grosseto è stata lanciata la sottoscrizione. Tra le sezioni del capoluogo nella giornata di ieri sono state raccolte 940 mila firme. Centomila lire ha stanzionato la federazione di Caserta, sono state raccolte a Follonica 10 mila a Monterotondo Marittimo, a Roccastrada 50 mila e a Grosseto 10 mila lire. A Livorno, la sottoscrizione è stata lanciata. Le sezioni di Grosseto e di Livorno hanno sottoscritto 150 mila firme, mentre 30 mila lire ha sottoscritto il comitato regionale pugliese.

Sottoscrizione per ricostruire la sede distrutta

Mezzo milione della Direzione - Oltre 1 milione sottoscritto oggi a Torino, Pisa e Bologna

La devastazione della sede della Federazione comunista aquilana ha suscitato profondo sdegno tra i comunisti di tutta Italia. Numerose federazioni hanno lanciato sottoscrizioni, il cui ricavato dovrà servire a dare ai compagni aquilani una sede più grande e bella. La Direzione del PCI ha messo a disposizione dei compagni dell'Aquila mezzo milione di lire. La sezione centrale di organizzazione ha ricevuto un invito a tutte le delegazioni del partito a mobilitarsi nella sottoscrizione delle firme. Nel corso della manifestazione internazionale di Torino sono state sottoscritte 1.100.000 firme. La federazione di Bologna ha stanzionato mezzo milione di lire. La federazione di Pisa ha già sottoscritto 1 milione 745.000 firme, di cui 820 mila dalle organizzazioni di partito (sezione di Porta a Mare 25 mila, Santa Croce 20 mila, Pontedera 75 mila; Forcette 50 mila; Castelfranco di sotto 110 mila; Cascina 50 mila) e 255 mila e 500 lire di vari compagni. La federazione di Roma ha deciso di sottoscrivere 500 mila firme.

Rovistati da ignoti i locali dei partiti di sinistra a Molinella

BOLOGNA, 28 febbraio. Ieri notte ignoti malviventi sono penetrati nella sede della Casa del Popolo di Molinella, che porta il nome di Giuseppe Massarenti, in via Calzolari 19, dopo aver forzato il portone d'ingresso, ed hanno messo sottoposta gli uffici dei partiti di sinistra e delle organizzazioni sindacali e democratiche. Dei cassetti delle scrivanie, forzati e rovistati, sono state portate via, in tutto, alcune decine di migliaia di lire. Non sono stati commessi vandalismi e completa mobilitazione per essere compiuti da dei ladri, e tuttavia è apparso strano che siano stati trascurati oggetti di un certo valore. L'episodio ha destato molta impressione e i partiti comunista, socialista e socialista di unità proletaria di Molinella hanno indetto insieme un volontario rivolta alla popolazione in cui, dopo avere osservato che sono avvenimenti altri a dover compiere le indagini, si è provveduto a appurare i fatti, precisare le responsabilità e colpire gli esecutori, si rievoca che un fatto è certo: questo oscuro episodio non avrebbe potuto in cui una grave crisi politica scuote la società italiana e una catena di attentati alle sedi dei partiti antifascisti ha provocato un'ondata di critiche è in atto in tutto il Paese.



L'AQUILA - Neppure ieri i fascisti hanno rinunciato a compiere provocazioni e atti teppistici, favoriti dalla colpevole inerzia della polizia. Nella foto: una strada dell'Aquila deserta. Alcuni poliziotti osservano l'ennesima manifestazione squadristica (sullo sfondo). (Telefoto ANSA)

LA GRANDE MANIFESTAZIONE DI BOLOGNA Le masse popolari imporranno il rispetto della Costituzione

I discorsi del Sindaco di Bologna Zangheri e del compagno Vecchi del PSIUP - Stasera il Consiglio comunale discute dei fatti dell'Aquila - Dalla Federazione del PCI di Bologna un milione per ricostruire la sede comunista distrutta

DALLA PRIMA. Vogliamo dunque anche ai lavoratori cattolici, alle correnti più avanzate della Democrazia Cristiana perché facciano sentire il loro peso e la loro voce, perché facciano uscire la DC dalle sue stantie ed equivocate posizioni, perché abbandonino la politica del piede in due staffe con doglia dalla sua attuale segreteria, per imporre delle scelte chiare in senso democratico e impedire l'attuazione delle riforme, così la lotta popolare per battere il fascismo e la reazione deve svilupparsi in modo da far avanzare la democrazia, portare avanti la trasformazione della società e dello Stato, imporre una svolta nella direzione politica del Paese. L'imponente manifestazione di piazza Maggiore tra cui ha aderito il comitato provinciale del MSI è stata aperta dal sindaco prof. Zangheri. Egli ha esordito: «Gli avvenimenti dell'Aquila non potevano rimanere senza reazione da parte di Bologna antifascista, Medaglia d'oro della Resistenza. Questa manifestazione, pronta, immediata, deve dare a tutti il senso della gravità dell'attacco squadrista portato contro il Consiglio regionale dell'Abruzzo e contro i partiti democratici, ed anche il senso della decisione della nostra risposta». Dopo aver annunciato che la federazione bolognese del PCI ha aperto una sottoscrizione, versando un milione di lire, per consentire la ricostruzione della sede della federazione aquilana del PCI, Zangheri ha così proseguito: «Grave e criminale è stato l'attacco, altrettanto grave è stato il comportamento passivo, se non acquiescente, di taluna segreteria sulla destra e della sinistra. E' stata un'ipotesi, incaparità a aver lasciato una città in mano ai fascisti? O qualcosa di più torbido e oscuro si muove, al riparo delle istituzioni dello Stato, per colpire la Repubblica, i partiti, le norme di civiltà democratica? Nell'incerto e nell'incerto - ha detto ancora il sindaco - il comportamento del ministro Restivo è da censurare severamente. Questi ha condannato l'altro ieri in Senato il fascismo, ma non ha detto in che modo il governo si proponga di stroncare la violenza, non ha indicato una misura, un atto capace di attuare con fermezza un indirizzo di difesa e di restaurazione dell'ordine democratico». «Gli operai, gli studenti, tutti i cittadini antifascisti sappiano imporre il rispetto della Costituzione - ha soggiunto Zangheri - non rinunciamo nessuno diciamo soltanto che le masse popolari sanno fare, in questo momento difficile, il loro dovere. Bologna farà il suo dovere. Vigileremo sull'applicazione delle nostre decisioni e chiederemo, se necessario, la nostra dimissioni». «Dopo aver annunciato che la federazione bolognese del PCI ha aperto una sottoscrizione, versando un milione di lire, per consentire la ricostruzione della sede della federazione aquilana del PCI, Zangheri ha così proseguito: «Grave e criminale è stato l'attacco, altrettanto grave è stato il comportamento passivo, se non acquiescente, di taluna segreteria sulla destra e della sinistra. E' stata un'ipotesi, incaparità a aver lasciato una città in mano ai fascisti? O qualcosa di più torbido e oscuro si muove, al riparo delle istituzioni dello Stato, per colpire la Repubblica, i partiti, le norme di civiltà democratica? Nell'incerto e nell'incerto - ha detto ancora il sindaco - il comportamento del ministro Restivo è da censurare severamente. Questi ha condannato l'altro ieri in Senato il fascismo, ma non ha detto in che modo il governo si proponga di stroncare la violenza, non ha indicato una misura, un atto capace di attuare con fermezza un indirizzo di difesa e di restaurazione dell'ordine democratico». «Gli operai, gli studenti, tutti i cittadini antifascisti sappiano imporre il rispetto della Costituzione - ha soggiunto Zangheri - non rinunciamo nessuno diciamo soltanto che le masse popolari sanno fare, in questo momento difficile, il loro dovere. Bologna farà il suo dovere. Vigileremo sull'applicazione delle nostre decisioni e chiederemo, se necessario, la nostra dimissioni».

opponne all'avanzata unitaria e popolare nel Paese. Non sono il PCI ed il PSIUP debbono essere al posto di lotta, ma tutta la sinistra, un polo nel quale sappiamo di trovare anche i lavoratori cattolici. Il fascismo è da spazzare via - ha concluso Vecchi - ovunque si trovi, a cominciare dalle strutture dello Stato, strutture che sono da cambiare». E' pervenuto alla presidenza un ordine del giorno dei delegati alla conferenza provinciale di organizzazione della federazione provinciale dei lavoratori enti locali ed interpartigiani, quali «certi d'interpellare i sentimenti democratici ed antifascisti dei colleghi di lavoro, hanno sospeso i lavori per partecipare alla manifestazione». Nella stessa mattinata l'ufficio stampa di Palazzo d'Accursio ha informato che la Giunta comunale di Bologna e i capi gruppo consiliari del PCI, del PSI, del PSIUP, del PSDI, del PRI hanno espresso la propria solidarietà al Consiglio regionale degli Abruzzi e ai partiti antifascisti dell'Aquila. «Deploriamo i gravi effetti di provocazione eversiva dell'Aquila, rinnovano le posizioni assunte dopo analoghi atti di violenza condannando, nel modo più fermo, il nuovo e grave tentativo di calpesta la legalità repubblicana. Riaffermano la necessità che il Parlamento e il governo attuino tutte le misure necessarie per prevenire e stroncare ogni attacco alle istituzioni democratiche, per isolare e sconfiggere ogni provocazione e minaccia contro lo Stato democratico sotto la Resistenza, perseguendo con tutti i rigori della legge i responsabili e i loro mandati». La Giunta comunale e i capi gruppo consiliari hanno deciso di porre, in via d'urgenza, in discussione nel Consiglio comunale di domani, lunedì 1 marzo, i fatti dell'Aquila per esprimere la volontà dei bolognesi di difendere la democrazia. Gli ieri sera si erano espressi altrettanto vigorose pressioni di posizione: la conferenza dei comunisti della fascia industriale in corso dal mattino, la riunione dei comunisti provinciali di Bologna e del PRI hanno espresso la propria solidarietà al Consiglio regionale degli Abruzzi e ai partiti antifascisti dell'Aquila. «Deploriamo i gravi effetti di provocazione eversiva dell'Aquila, rinnovano le posizioni assunte dopo analoghi atti di violenza condannando, nel modo più fermo, il nuovo

E' mancata ELISA SACCHERO Adolorati lo annunciano la figlia Giovanna e Romano Besoni. Partecipano sentitamente al dolore di Walter e Maria, il figlio Francesco Besone ed i nipoti Graneri. Torino, 1 marzo 1971.

ENTRANO ED ESCONO DALLE PATRIE GALERE

I neofascisti milanesi «pendolari del teppismo»

I «bravi» non sono più di un centinaio - Nonostante il lungo elenco di reati ottengono sempre la libertà provvisoria - Un «elemento di grande valore tecnico» importato da Napoli - Gli andirivieni dell'incatenato in Duomo

Motori e impianti di riscaldamento

E' iniziato l'inquinamento «termico»

La spirale nei centri urbani: il calore estivo viene combattuto con mezzi che lo aumentano. Uno studio degli igienisti di New York. Necessità di mutare i concetti costruttivi delle abitazioni

Recentemente il Consiglio di zona del quartiere centrale della città di Milano ha domandato il divieto d'ingresso delle automobili nei confini del territorio: si tratta di 700.000 macchine che entrano e escono ogni giorno dalla cerchia interna della città accumulando anidride carbonica, idrocarburi cancerogeni, piombo tetraetile, ossidi di azoto, tutti gli inquinanti del traffico, quegli inquinanti insomma che rendono più malsano il grande terreno che i piani superiori delle abitazioni. Ma tutte le combustioni di queste centinaia di migliaia di motori di automobili producono anche un fenomeno che per sé è direttamente non si può dire inquinante: che provoca inquinamento solo in maniera indiretta, attraverso una catena di effetti che si è verificata già nelle grandi metropoli americane e che, se non vi si pone rimedio, si affaccerà quanto prima anche nelle metropoli europee.

D'inverno le combustioni degli autoveicoli unite alle combustioni degli impianti di riscaldamento riscaldano l'atmosfera delle zone centrali anche di 4-5 gradi rispetto all'atmosfera della periferia; d'estate gli impianti di riscaldamento non funzionano e perciò questa differenza di temperatura si riduce a due o tre gradi. Ma anche questa piccola differenza in più, insieme alla mancanza di verde e quindi alla mancanza dell'evaporazione dalle superfici delle foglie, e unita inoltre all'aumentata evaporazione della benzina dai serbatoi e all'emissione di odori di gomma dai pneumatici e di vapori dall'asfalto, rende l'atmosfera estiva dei centri urbani estremamente sgradevole.

A questo punto si innesca un meccanismo a spirale, che aumenta gli inquinanti o almeno un tipo particolare di inquinamento che è l'inquinamento termico. Infatti negli edifici del centro urbano, per difendersi dalla sgradevolezza del clima (e per aumentare il rendimento lavorativo degli impiegati) dato che il centro urbano è molto più caldo per le più di 100.000 installazioni di condizionatori d'aria: questi riscaldano l'ambiente interno ma riscaldano l'ambiente esterno riversando calore nelle strade da ciascuno di quei bocchigli rotondi che si praticano nei vetri delle stanze a clima condizionato. L'aumento della temperatura nelle strade induce i vicini a impiantare anch'essi il condizionatore; in questo modo la presenza di alcuni condizionatori genera la necessità di impiantare altri; e, per una specie di effetto paradosso, il calore che imperverosa nella strada condiziona la cittadina non già a rinfrescare le strade, ma a riscaldarle sempre più, nello sforzo di rinfrescare gli ambienti interni degli edifici.

D'altronde il condizionamento dell'aria, mentre rende ancor più sgradevole il clima esterno agli edifici, rende nocivo il clima interno. Anche qui, si tratta di problemi non ancora studiati nelle città europee dove l'abitudine al condizionamento non è ancora diffusa. In America, ma a New York la associazione degli ispettori igienisti ha richiamato l'attenzione degli architetti sugli effetti dannosi di questi moderni senza finestre, o con finestre non apribili: la grande diffusione degli impianti di condizionamento ha indotto i costruttori a fare a meno delle finestre apribili, e a ventilare gli ambienti soltanto attraverso i dispositivi di immissione di aria condizionata. Ma questi dispositivi lasciano entrare poca aria, e per di più si tende a tenerli sul «chiuso» per aumentare la resa come sistema di raffreddamento. Si ha così un continuo reingresso in circolazione della medesima aria; che può essere resa ancora più nociva dalla sgradevolezza della temperatura e dell'umidità, ma che però si impoverisce di ossigeno e si arricchisce di microbatteri continuando a passare da un pollone all'altro. Di qui, secondo gli igienisti americani, un maggior lavoro dei polmoni e una loro maggiore facilità alle infezioni.

Non viene il suggerimento di tornare a concetti costruttivi basati sulle pareti spesse che forniscono un isolamento termico: così da ridurre il bisogno di riscaldamento invernale, e quindi l'entità delle combustioni, e da ridurre la necessità di riscaldamento estivo. Quanto a dire che da un concetto costruttivo individualistico, che si sforza di rendere più gradevole l'ambiente interno, si passi a un concetto di ambiente esterno della città, bisogna passare a una concezione che separa l'ambiente privato dall'ambiente generale: bisogna passare a una concezione che consideri l'ambiente in maniera unitaria.

Un altro curioso inquinamento della casa, proveniente da un elettrodomestico, viene segnalato dagli igienisti americani: la presenza di ultrasuoni. I fornelli a ultrasuoni stanno prendendo piede negli Stati Uniti ma gli igienisti sostengono che non possono essere innocui. Le onde ultrasoniche alterano le proteine, così da «cuocere» gli alimenti, e la possibilità di effetti nocivi sull'organismo vivente era del resto già nota. Quel che non era noto, e che gli igienisti stanno mettendo in evidenza, è che gli apparecchi ad ultrasuoni hanno delle perdite di onde che vanno oltre i limiti di sicurezza. Ma il di testa, distinzioni cardine, sono le conseguenze patologiche degli ultrasuoni. All'incirca analoga sembra che siano gli effetti di un altro inquinamento, quello di ultrasuoni emessi da onde acustiche al di sotto delle frequenze udibili, così come gli ultrasuoni sono al di sopra. Più frequente negli stabilimenti industriali o a laboratorio, l'infrasono sembra che possa essere presente anche nelle abitazioni come effetto di vibrazioni di elettrodomestici. Quella che sembra un'abitazione silenziosa e tranquilla può essere invece percorsa da onde ultrasoniche e infrasoniche che squassano l'organismo.

Laura Conti

Ordinata la chiusura della Facoltà di lettere a Barcellona

BARCELONA, 28 febbraio. In seguito alle recenti manifestazioni antifrancesi, le autorità spagnole hanno oggi annunciato la chiusura a tempo indeterminato della facoltà di lettere e filosofia dell'università di Barcellona. Le dimostrazioni studentesche erano state nei giorni scorsi duramente repressate dalla polizia che aveva operato ben dieci arresti. Nell'ateneo di Barcellona sono state chiuse anche le facoltà di legge e medicina.

GABIN E PAGNOL ADDOLORATI PER LA MORTE DELL'AMICO FERNANDEL



PARIGI — Vasto e unanime cordoglio ha suscitato in Francia la immatura scomparsa del popolarissimo Fernandel. In particolare, vivo rimpianto il celebre attore ha lasciato nel mondo del cinema e del teatro tra i colleghi che gli furono a fianco nel lavoro e amici nella vita. Tra questi ultimi, profondamente addolorati si sono mostrati il commediografo Marcel Pagnol e Jean Gabin, che si sono recati in visita di condoglianza, in Avenue Foch, alla famiglia del defunto scomparso. Le esequie avranno luogo oggi a Parigi. NELLA FOTO: Pagnol e Gabin, visibilmente addolorati, escono dalla casa di Fernandel.

MILANO, 28 febbraio

Dire neofascismo a Milano è come dire San Babila, piazza un po' salotto e tanto borghese, come borghese il fascismo. San Babila è un immaginario solo pensamenti a mezzogiorno della domenica con in mano il pacco delle pades e i giornali. San Babila fascista è fatta di cronache, cronache, dietro le aggressioni, le esibizioni grottesche, gli assalti notturni, gli attentati, quanta gente c'è? Senza indugiare a pericolose sottovalutazioni, si può dire che non sono più di cento i «bravi» di cui può disporre il neofascismo milanese, ormai tutti individuati e notati: i «bravi» di Milano e i «bravi» di teppismo che entrano ed escono dalle patrie galere e, recentemente, anche dalle guardie mediche e dagli ospedali cittadini.

Un nucleo molto esiguo, dietro al quale, però, stanno fiumi di denaro che da Milano arrivano anche nella capitale fascista di Roma e complicità che permettono alle canaglie una permanente libertà provvisoria e un'ampia libertà di movimento, ma grado questi squallidi «bravi» siano conosciuti, malgrado le loro tumuose biografie piene di reati e di vigliaccherie.

Ore 15 di sabato 13 febbraio: una «600» verde targata MI 905880 percorre velocemente le vie del centro mentre sui bastioni di Porta Venezia stanno affluendo i centomila partecipanti alla grande manifestazione antifascista. Da bordo dell'utilitaria vengono lanciati volantini del C.N.R. (Costituente Nazionale Ricostruzione) e improntati al cupo, involontario umorismo dei fascisti: «Il fascismo è liberale. Libertà al fascismo? No. La risposta da una conferma del carattere ristretto e ampliamento nota della «mala» fascista milanese. Infatti il proprietario della «600» è Giuliano Bovolato, ha 48 anni, è nato e risiede a Milano e il suo nome ricorre più volte nelle cronache giornalistiche. Il 25 aprile del 1964 vie-

ne fermato mentre gira per le vie del centro con indosso una camicia nera. Qualche mese dopo, precisamente il 17 settembre, viene arrestato sotto l'accusa di essere l'autore del lancio di una bomba-carica contro la sede della questura, lancio avvenuto la notte sul 31 agosto. Bovolato viene trattato in arresto mentre esce dall'appartamento del suo capo, Domenico Lecchi, passato alla storia semiseria d'Italia per aver rubato la salma di Mussolini. L'azione contro la questura venne compiuta per ritorsione all'arresto di Lecchi e di alcuni suoi amici che avevano lanciato sulla gugia della bomba-carica delle guglie del Duomo. Ancora: Bovolato, insieme a Lecchi, partecipa ad un attacco alla sede del MSI (i rapporti tra i missini e i lecciesi sono sempre stati turbolenti, contrassegnati da «dibattiti») a suon di pugni e calci e di sberle parrucchiere sui muri).

Sempre sabato 13 febbraio: la testa dell'immenso corteo antifascista ha appena imboccato corso Vittorio Emanuele quando manifestanti teppisti, dopo aver insultato e aggredito un invalido partigiano, gridano «Viva il duce» affidandosi poi alle loro capacità di scattisti. Del gruppo, appostato davanti al bar Motta, elegante covo dei neofascisti «sanbabili», fa parte Angelo Penati, altro personaggio della cronaca nera fascista. Penati ha 48 anni, è un dipendente dell'Alfa Romeo, lavora allo stabilimento di Portofino dove è stato trasferito da quello di Arese dopo aver ricevuto una dura lezione. Ai tempi del governo Tambroni, nel giugno-giugno 1961 faceva il provocatore in piazza del Duomo. Il suo «show», però, l'ha fatto il 26 settembre dello scorso anno. Quel giorno si svolse una manifestazione antifascista, per la quale era stata designata una svastica, trascinata dai manifestanti sull'asfalto. In piazza San Babila (tanto per cambiare) il neofascista tentò di sottrarre la bandiera ai dimostranti. E' facile intuire come finì l'impresa del prode Penati. Il quale, la se-

ra di quello stesso giorno, conversando con alcune persone in piazza del Duomo disse che al suo gesto doveva accompagnarsi il lancio di bombe contro il corteo da parte di suoi «camerati», appostati in corso Montforte, all'angolo con piazza San Babila. Semplice vanteria di un «bravaccio»? Quello che è certo e che merita di essere sottolineato è che l'atto di questa mezza figura neofascista ebbe un seguito con un'interrogazione del deputato liberale milanese Alberto Giomo il quale si rivolse al ministro dell'Interno per sapere come mai il lancio di una bomba contro i teppisti Uniti d'America, deturpata da una svastica, è stata trascinata per le vie senza che le forze dell'ordine pubbliche abbiano fermato in qualche modo cercato di impedire l'oltraggio ad un vessillo di Stato straniero, un oltraggio che, se non fosse stato per il teppismo italiano, avrebbe offeso la storia e la coscienza di coloro che, combattendo per la libertà, videro nella svastica un segno di infamia e di odio, un simbolo americano un simbolo di liberazione.

Malgrado la sconcertante copertura fornita dall'on. Giomo, il teppista Angelo Penati non va al di là della «preziosità» e s'inscrive in quel quadro di teppismo in cui si dipana l'ignobile attività del neofascismo milanese. Un quadro e un clima che, visto l'andirivieni dei fascisti dalle loro sedi alla galera, ricordano da vicino certe cronache di procedimenti giudiziari contro la mafia.

Luciano Bonocore ha 26 anni, è nato a Napoli, abita a Milano. Tra i teppisti, un membro del comitato direttivo milanese della Giovane Italia. Nella nostra città è arrivato nei primi mesi del 1969 come rappresentante dei dirigenti nazionali della Giovane Italia che lo definiva elemento di «grande valore tecnico». Da più parti è stato indicato come promotore di una «Volante nera».

La notte dell'11 aprile 1969 vennero lanciate due grosse bottiglie incendiarie contro la sede dell'Albergo Commercio in piazza Fontana, che in quel tempo ospitava la Casa dello studente e del lavoratore, più volte squassate da attentati del fascismo. Un attentato Sergio Bergamini, un geometra, che si trovava nei pressi assieme ad un amico, Luciano Bonocore, fu ferito. Due mesi dopo la questura rese noto che quattro degli attentatori erano stati identificati: fra essi c'era il Bonocore che era stato arrestato pochi giorni dopo l'attentato perché in possesso di un tirapugni. Luciano Bonocore venne arrestato unitamente ad altri tre «camerati»: Marco Rambaldi, di 21 anni, Ugo Bersani di 29 anni detto «Balli» e Roberto Ponzani, di 18 anni.

Tornato in libertà, il Bonocore venne nuovamente arrestato il 3 ottobre 1970, essendo stato uno dei protagonisti dell'attentato alla sede del PsiUil al numero 24 dello stesso anno, dopo un comizio di Almirante.

Secondo l'ufficio politico della questura, Luciano Bonocore era fortemente sospettato di essere uno degli autori dei due attentati compiuti la notte sul 3 ottobre del '70 (quella preceduta dal suo arresto per i fatti del comizio di Almirante) contro la Casa dello studente in viale Romagnola e una lapide partigiana in via Tibaldi.

Malgrado accuse, arresti e sospetti, Luciano Bonocore torna in libertà e la sera del 29 gennaio 1971 è tra i teppisti che partecipano al comizio di piazza Fontana, che in quel tempo ospitava la Casa dello studente e del lavoratore, più volte squassate da attentati del fascismo. Arrivarono infine i poliziotti accompagnati da un fabbro che tagliò le catene; il giovanotto venne arrestato per turbamento di funzioni religiose. Si chiama Alessandro Torti, ha 26 anni, e prima di fare il «numero» in Duomo, il 7 marzo del 1970 partecipò con altri teppisti all'assalto contro la sede del circolo ARCI «Ghedda» di Brescia che ospita anche le sezioni del PCI, del PSIUil, il circolo culturale Banfi e una sezione dell'ANPI. In carcere, per le due imprese, non ci stette molto perché il 29 gennaio scorso lo ritrovammo puntuale, tra gli aggressori davanti alla Camera del Lavoro. Altra breve sosta in galera di Alessandro Torti, arrestato il 30 gennaio e rilasciato dal sostituto procuratore dott. Giovanni Calzi (quello dell'inchiesta sul «suicidio» di Pinelli) pochi giorni dopo.

Così, tra un arresto e una scarcerazione, i teppisti, come vedremo ancora, acquistano a prezzo modesto la loro fama di «duri».

Emilio Sarzi Amadeo Ennio Elena

Un motivo ignorato dell'aggressione americana

Un mare di petrolio dietro la guerra d'Indocina

Dal 1969 le grandi compagnie petrolifere americane cercano di assicurarsi il controllo dello «zoccolo continentale» che va dalla Thailandia al Giappone passando per le coste dell'Indocina, della Cina e della Corea - La corsa all'«oro nero» ha coinciso con il rilancio della «scalata» - I legami tra Johnson e Nixon e i grandi interessi petroliferi - Come i governi-fantoccio vendono le risorse naturali dei loro Paesi - I moniti del GRP, della RDV, della Cina e del governo legale della Cambogia

Message del PCI al Partito mongolo

ROMA, 28 febbraio. Il CC del PCI ha inviato al Partito popolare rivoluzionario mongolo il seguente messaggio: «In occasione del 50° anniversario della fondazione del vostro Partito, vi giungano il nostro fraterno saluto e le nostre congratulazioni. La sua fondazione è una base essenziale nei confronti del mondo socialista, alle porte del Vietnam del Nord e della Cina. A questi caratteri fondamentali occorre aggiungere però un terzo, di carattere direttamente economico, che riassume questa, che è per molti versi una guerra di nuovo tipo, a una guerra classica di rapina. Lungo tutto l'immenso arco che va dal golfo di Thailandia fino al Mar del Giappone, passando per le coste della Cambogia, del Vietnam del Sud, dell'Indocina e della Cina, sono stati scoperti giacimenti petroliferi la cui importanza sembra superare quella dei giacimenti del Medio Oriente. La regione più ricca, che si trova in Thailandia, è oggi di quasi 15 milioni di barili, e quello previsto per il 1980 — una scadenza ormai vicina, considerate le proporzioni del problema — di 25 milioni di barili, molti di più di quanti non ne fossero stati previsti solo pochi anni fa. Tutto questo accade in una situazione in cui le regioni del mondo che hanno tradizionalmente fornito petrolio agli Stati Uniti cominciano ad essere meno «sicure» del passato: un'America Latina in ebollizione, un Medio Oriente nel quale i costi

La guerra di aggressione condotta dagli Stati Uniti contro l'Indocina ha un carattere politico e strategico; politico, perché si tratta di dimostrare che la potenza del più grande e ricco Paese imperialista mai apparso nel mondo può avere ragione di qualsiasi lotta di liberazione nazionale; strategico, perché il mantenimento del controllo almeno sul Vietnam del Sud — che è stato l'obiettivo permanente di tutti i Presidenti successivi alla Casa Bianca — significa disporre di una base essenziale nei confronti del mondo socialista, alle porte del Vietnam del Nord e della Cina. A questi caratteri fondamentali occorre aggiungere però un terzo, di carattere direttamente economico, che riassume questa, che è per molti versi una guerra di nuovo tipo, a una guerra classica di rapina. Lungo tutto l'immenso arco che va dal golfo di Thailandia fino al Mar del Giappone, passando per le coste della Cambogia, del Vietnam del Sud, dell'Indocina e della Cina, sono stati scoperti giacimenti petroliferi la cui importanza sembra superare quella dei giacimenti del Medio Oriente. La regione più ricca, che si trova in Thailandia, è oggi di quasi 15 milioni di barili, e quello previsto per il 1980 — una scadenza ormai vicina, considerate le proporzioni del problema — di 25 milioni di barili, molti di più di quanti non ne fossero stati previsti solo pochi anni fa. Tutto questo accade in una situazione in cui le regioni del mondo che hanno tradizionalmente fornito petrolio agli Stati Uniti cominciano ad essere meno «sicure» del passato: un'America Latina in ebollizione, un Medio Oriente nel quale i costi

tenuti politici in condizioni sub-umane («gabbie da oro» pagate dagli americani, e tutto il resto), riposa sul petrolio. L'Indocina intera è circondata dall'oro nero, il petrolio letteralmente sopraffonda la struttura geologica del mondo marino di tutta questa regione, ebbene a dire verso la fine del 1969 un esperto americano: «rassomiglia all'allungamento di un libro di testo» sulle strutture che racchiudono petrolio. Un altro americano: «In confronto a quelli che si trovano a largo delle coste del Sud-Est asiatico, i depositi della Louisiana, rasmomigliano ad un francobollo applicato sulla schiena di un elefante».

Le «esigenze» degli Stati Uniti

Ora, la produzione attuale degli Stati Uniti si aggira sui dieci milioni di barili al giorno, mentre il consumo quotidiano è oggi di quasi 15 milioni di barili, e quello previsto per il 1980 — una scadenza ormai vicina, considerate le proporzioni del problema — di 25 milioni di barili, molti di più di quanti non ne fossero stati previsti solo pochi anni fa. Tutto questo accade in una situazione in cui le regioni del mondo che hanno tradizionalmente fornito petrolio agli Stati Uniti cominciano ad essere meno «sicure» del passato: un'America Latina in ebollizione, un Medio Oriente nel quale i costi

minacciano di aumentare rapidamente, e in più l'impossibilità — o la non contenenza — di aumentare la produzione interna, e l'alto contenuto di zolfo dei petroli finora disponibili, che si traducono in costi più elevati di raffinazione. Infine i grandi giacimenti dell'Alaska, alla fine di questo decennio, non forniranno che 2 milioni e mezzo di barili al giorno.

La posta in gioco è dunque chiara. E' dal 1969 che, senza grandi clamori pubblicitari ma con mezzi quali le compagnie petrolifere non avevano mai sognato nel passato, è cominciata la grande corsa al petrolio asiatico. Tutta la tecnologia moderna è impegnata, doti aerei militari di strumenti elettronici per la rilevazione della conformazione geologica, ai satelliti artificiali, insieme, c'è la classica corsa ai bassi costi. Frenata fino ad allora dalla scarsità di attrezzature galleggianti per la perforazione dei pozzi sottomarini, la prospezione ha preso slancio con la creazione a Singapore di cantieri per la loro produzione sul posto.

La Bethel Steel Corporation, una delle gemme della economia americana, è la R. G. Le Tourneau Inc. sono state le prime ad entrare in questa gara, con accordi diretti e vantaggiosissimi col governo di Singapore (la Bethel controlla il 70 per cento delle azioni di un nuovo cantiere, la Banca di sviluppo di Singapore solo il 30 per cento). Il costo di una piattaforma per la perforazione di pozzi, che negli Stati Uniti oscilla tra i 7 ed i 10 milioni di dollari, a Singapore è ridotto del 50 per cento, e non richiede nemmeno la spesa di due milioni di dollari per trainarla attraverso tutto il Pacifico, cosa necessaria se fosse costruita negli Stati Uniti. Seguono da vicino le raffinerie: la Standard Oil dell'Indiana e quella del New Jersey hanno in corso la costruzione di due

corso la costruzione di due impianti capaci di raffinare rispettivamente 80 mila e 65 mila barili al giorno. «Nel giro di sei mesi», scriveva alla fine del 1969 l'U.S. News and World Report — l'accento del Texas è divenuto l'accento predominante attorno alla piscina dell'American Club di Singapore». Il Presidente Johnson era del Texas. Il Presidente Nixon non è del Texas, ma le cose non cambiano per questo: Nixon, riceveva ancora la Welltwa, come il suo predecessore Lyndon Johnson è legato al mondo del petrolio, non solo in quanto uomo politico, ma anche come avvocato. Uno dei migliori clienti del suo studio legale di New York è la compagnia El Paso Natural Gas».

Morire per il petrolio?

Ecco dunque che dietro la rinnovata aggressività americana in tutta l'Indocina ti è — oltre al resto — l'oro nero. «I nostri figli dovranno morire per il petrolio?», e l'angosciosa e realistica domanda contenuta, secondo una recente notizia dell'AFP, nelle lettere che da quattrocento a cinquecento americani scrivono ogni settimana alla commissione esteri del Senato americano, capeggiata dal senatore Fulbright. Questi ha girato la domanda al governo. E il governo non risponde.

Intanto, senza clamori, la corsa all'accaparramento delle risorse del sottosuolo del Sud-Est asiatico prosegue. Sei mesi dopo il colpo di Stato in Cambogia, quattro mesi dopo l'aggressione ai teppisti di Taiwan, tutti questi accordi, che erano già stati stipulati tra Stati Uniti ed i fantocci di Taiwan.

Questi «governi» sono o quello della Thailandia, o nunciato da una lotta popolare armata e politica che si svolge già sulla maggior parte del territorio nazionale; quello di Phnom Penh che controlla appunto soltanto Phnom Penh, poiché i sette decimi del territorio cambogiano sono liberati; quello di Saigon, che ognuno sa quanto sia perennemente sull'orlo del collasso; quello di Taiwan, che consente di vero nemmeno tra virgolette, essendo ridotto alla condizione di anacronistico cadavere politico del Sud Vietnam, territorio che è indubbiamente cinese; quello sud-coreano, che si è già abbondantemente venduto sia agli Stati Uniti che al Giappone.

Moniti molto precisi

I governi che contano, cioè quelli autentici, di questi Paesi, hanno già dichiarato che considerano fin da ora come nulli e non avvenuti, privi di ogni validità, tutti gli accordi che consentono a Stati Uniti ed altri di depredare le risorse naturali dei rispettivi Paesi. Lo ha fatto il governo rivoluzionario del Sud Vietnam, pochi giorni fa; lo ha fatto appoggiando la dichiarazione del GRP, il governo di Hanoi, lo ha fatto il legittimo governo cambogiano e lo ha fatto, infine, la Cina popolare.

Il confronto in corso nell'Asia del Sud-Est sta così acquistando anche queste nuove dimensioni. Ai moniti dell'aggressione imperialista è aggiunto il petrolio, un oceano di petrolio, difesa finora con dieci milioni e più di tonnellate di bombe. Quanto ancora ne verranno sganciate, per tentare di risolvere una delle crisi fondamentali degli Stati Uniti?

La tenace azione dei comunisti  
per il nuovo testo di legge

## Un primo passo per il commercio

Bloccato in Commissione un emendamento governativo che avrebbe favorito nella distribuzione i grandi gruppi finanziari

E' in via di approvazione la Commissione Industria e Commercio della Camera, in sede deliberante, il testo di legge per la riforma della disciplina del commercio al dettaglio.

A che punto è ora la discussione? E' stato approvato il Capo I, dall'art. 1 all'art. 9, che riguarda la formazione e l'ordinamento del registro dei commercianti. Dal canto nostro abbiamo ottenuto qualche miglioramento: innanzitutto che il registro sia tenuto da una Commissione di commercianti e ambulanti e non dalle Camere di Commercio come era prima nel testo; in secondo luogo che le Cooperative e i circoli culturali siano iscritti d'ufficio senza burocrazia. Purtroppo sono state respinte due emendamenti comunisti: il primo che richiedeva l'abolizione di una vecchia norma che obbligava gli ambulanti ad essere iscritti in uno speciale registro di Pubblica Sicurezza, norma incivile e antidemocratica; il secondo che permetteva alle Cooperative di consumo di svolgere attività ambulante.

Le questioni però più importanti sono nel Capo II. Si tratta del piano comune di sviluppo e adeguamento delle reti di vendita, in tutti i Comuni, del quale devono essere fatti degli studi regionali, della formazione delle Commissioni comunali e regionali. Contro queste norme che mirano a programmare lo sviluppo della rete distributiva da molti mesi è in corso una violenta, massiccia campagna di stampa, dai quotidiani alle riviste specializzate, ai rotocalchi, alimentata dai gruppi finanziari e commerciali della grande distribuzione. In particolare, l'art. 10 che stabilisce i piani comunali è passato, contrari i missini, i socialisti e i repubblicani, ma non è stata fissata la data di attuazione dei vincoli del piano comunale.

Il governo ha presentato un testo che mira a fissare, come limite al piano, le superfici globali di mq. di vendita oltre le quali non si possono concedere autorizzazioni. Nel testo, si dovrebbe stabilire il numero dei negozi, distinti tra quelli tradizionali e la grande distribuzione. Il che, senza limiti agli ampliamenti.

In pratica l'emendamento garantisce il fatto per legge l'insediamento dei grandi gruppi finanziari, e in tutti i Comuni.

Non riteniamo utili le nuove forme di vendita, ma funzionanti orientarsi i ceti esercitanti, ma la scelta dei loro insediamenti deve essere fatta dai

Comuni e non imposta per legge.

La tenace opposizione comunista, ha impedito che si votasse l'emendamento, rinviando al Comitato ristretto di ricerca di soluzioni diverse, coerente con tutto il testo presentato.

I vari gruppi politici sono divisi su questo punto: solo noi e le compagnie socialisti abbiamo una linea univoca. Due punti sono essenziali per noi: i piani comunali devono essere in piani equivochi; nei piani i protagonisti devono essere i ceti esercitanti e le Cooperative e i gruppi che vogliono impadronirsi della distribuzione.

Certamente, il rinnovamento della rete è indispensabile in questo punto: solo una normativa sulla credito agevolato per incentivare le forme assolate e gli ampliamenti. Ci sono forze dentro e fuori del Parlamento che vogliono insabbiare la legge o volgerla al loro interesse. Ora si tratta di sciogliere il nodo dell'art. 11 e cioè dell'emendamento governativo. Noi lavoriamo per questo.

Ma ci sono almeno altri tre nodi importanti. Il primo riguarda i criteri preferenziali nella concessione delle autorizzazioni; cioè dovranno essere preferiti gli interventi intenzionalmente trasferibili, associati e le Cooperative di consumo. Il secondo riguarda i ricorsi contro i piani comunali. Il terzo riguarda i ricorsi amministrativi. La terza questione riguarda la esclusione della autorizzazione delle Cooperative che vendono solo ai propri soci.

Certamente, non basterà questa legge modificata. Il fondo della nostra rete di vendita: sarà indispensabile sostenere i ceti esercitanti nella opera di rinnovo delle loro attività. Incentivare il volontarismo, aiutare il loro collegamento con le campagne, creare infrastrutture pubbliche, assicurare la conservazione, commercializzazione dei prodotti e anche nella importazione.

Questa nuova legge è un primo passo, ma è molto importante. Le nostre scelte di comunisti, anche in questo settore vanno nella direzione di assicurare al massimo livello ogni azione di riforma, così che unica sia la battaglia della classe operaia.

Per il momento ci proponiamo di rinnovare il nostro sistema distributivo, per servire meglio i consumatori, aiutare i contadini, far assorbire la produzione nella società.

Carlo Olmini

## Spaventoso dramma della pazzia a Cologno Monzese (Milano)



MILANO — Maria Concetta di 4 anni e Angelo Scifo di 2 anni, bruciati vivi dalla madre Guglielmina Temperanza, per vendetta contro il marito che la tradiva. (Telefoto ANSA)

## Dà fuoco ai due figli per vendetta contro il marito che la tradisce

Il coniuge s'era recato a Torino per incontrarsi con la sua amica - La donna dapprima tenta di uccidere i bambini (4 e 2 anni) col gas, poi li adagia, storditi, su un mucchio di cartaccia e appicca il fuoco - S'è poi recata a Brugherio, costituendosi

MILANO, 28 febbraio. Un orrendo, duplice infanticidio è stato compiuto ieri notte in uno squallido scantinato alla periferia di Cologno Monzese da una madre che, probabilmente in preda ad una fredda pazzia, ha bruciato i propri figliolotti.

La vicenda ha per protagonisti i componenti di una famiglia di immigrati arrivati da Scicli in provincia di Ragusa a Cologno nel giugno scorso ed abitanti in un lurido scantinato formato da un'unica stanza all'incirca di 3 metri per 4, nella quale vivevano Giovanni Scifo, 29 anni, detta Mimma, i figliolotti Maria Concetta di 4 anni e Angelo di 2 anni ed il fratello dello Scifo, Beniamino di 23 anni.

Una notte Beniamino era fuori casa, Giovanni era andato con un compagno, Emanuele Paolillo di 19 anni, a Torino a trovare una donna

con la quale aveva una relazione, Anna Ciavarella. Guglielmina Temperanza aveva passato la serata in un bar della zona a vedere il Festival di San Remo alla televisione ed verso l'una era rientrata nel suo squallido rifugio, dove non aveva naturalmente trovato il marito.

E' stato a questo punto che probabilmente è scattata la molla della pazzia nella giovane donna, che ha aperto il rubinetto della bombola del gas, ha chiuso i bambini in casa ed è uscita per girare nella campagna. Tornata in casa, poco dopo ha scoperto che i bambini non erano morti, in quanto il gas della bombola non è tossico fino a provocare la morte. Ha allora ammannichato ai piedi del letto matrimoniale tutta la carta che ha trovato nella stanza, vi ha messo sopra i due bambini, ha appiccato il fuoco ed è di nuovo uscita, dirigendosi verso Brugherio, sede della stazione dei carabinieri.

L'agonia dei due bambini deve essere stata spaventosa, in quanto il fumo, in un ambiente ristretto, si è accumulato con grande forza, ma ha divorato lentamente ogni cosa, senza che nessuno nella casa si accorgesse di niente.

Solo verso le 5 di questa mattina, Michele Scifo, il proprietario della casa che abita in un appartamento al primo piano, ha sentito un odore acre e dei rumori sospesi. Si alzò e uscì di casa, ha visto il fumo uscire dallo scantinato, ha chiamato aiuto e nello stesso tempo ha aperto la porta, aiutato da altri inquilini che erano nel frattempo accorsi. Ai loro occhi e a quelli dei vigili del fuoco subito accorsi si è presentato l'orrendo spettacolo di una stanza completamente carbonizzata, piena di un fumo assfissante e coi corpi dei due piccoli ridotti a un informe ammasso. Inutile il tentativo di soccorso.

Nel frattempo, la madre era giunta alla caserma dei carabinieri di Brugherio, dove chiedeva il piantone di essere arrestato per aver ucciso i propri figli. Subita interrogata, la donna che appariva calma, ha dichiarato di aver compiuto il duplice infanticidio per vendicarsi del marito che la trascurava, la maltrattava e la minacciava in continuazione, fin dai primi tempi del matrimonio, avvenuto 7 anni fa.

La donna ha dichiarato di aver più volte avvertito nei giorni scorsi il marito, invitandolo ad abbandonare la sua relazione e a cambiare vita se voleva evitare tragiche conseguenze.

Il marito, ignaro di tutto, è arrivato da Torino alle 6 del mattino, ma ha trovato ad attenderlo i carabinieri, che lo hanno interrogato a lungo. L'uomo ha ammesso la relazione con la compagna abitante ora a Torino, relazione che era iniziata ancora prima del matrimonio con la Temperanza e che non aveva avuto il suggello del matrimonio.

L'inchiesta sul tragico episodio è condotta dal sostituto procuratore della Repubblica di Monza dottor La Mattina, al quale l'avvocato difensore ora a Torino, relazione che era iniziata ancora prima del matrimonio con la Temperanza e che non aveva avuto il suggello del matrimonio.

Giorgio Oldrini

Vivace dibattito al convegno di Cologno M. del movimento giovanile democristiano

## Immigrazione e Mezzogiorno: che cosa propone la sinistra dc

Interventi di Bassetti, Granelli, Donat Cattin, Misasi, Scalia - Pesanti critiche del segretario della CISL al governo e al partito di maggioranza - Il ruolo dei sindacati e il peso delle lotte per le riforme di struttura

MILANO, 28 febbraio. In dieci anni, i cinquemila abitanti di Cologno Monzese, borgo agricolo della cintura milanese, sono diventati cinquantamila. Una città grande come Mantova, spuntata a fungula, insieme allo sviluppo industriale. Città di immigrati meridionali, senza proprio, senza attrezzature sociali (non c'è neppure un ambulatorio dell'INAM), capolinea di pendolari, una « Corea » del Nord, fra le decine che ruotano intorno alle grandi selve di cemento e alle fabbriche degli agglomerati di Milano o Torino.

Il movimento giovanile della DC ha scelto Cologno Monzese per tenere un convegno nazionale sull'immigrazione e lo sviluppo capitalistico della società industriale proprio per questo suo caratteristico emblematico delle distorsioni e dei dolori oscuri dello sviluppo « spontaneo » basato sulla logica del profitto, invitando a parteciparvi, oltre

ad alcuni sociologi ed economisti di estrazione cattolica, come Novacco, i grossi calibri della sinistra democristiana, da Bassetti a Granelli, a Donat Cattin, a Misasi e Scalia, segretario della CISL.

Il convegno di Cologno ha avuto il merito di affrontare l'intreccio fra immigrazione e sviluppo concentrato nel Nord, che ha corrisposto, per converso, una linea ormai ventennale di governo, diretta a mantenere il Sud in uno stato di inferiorità crescente (un mercato semicollaborante e un serbatoio di manodopera a basso costo, hanno detto numerosi intervenenti).

Sull'analisi sommaria quanto tutti d'accordo. Sulle soluzioni però sovrano le mistificazioni, la evasività delle proposte, i tentativi di coniare l'inconciliabile. Il tutto, immerso nel quadro generale degli scontri di linea e di posizioni personali, che fanno della sinistra di una forza politica importante ma divisa, all'interno di quella vera e propria federazione di partiti che è in realtà la Democrazia cristiana.

Ha aperto il fuoco nella mattinata di sabato Bassetti, che ha esposto, (tecnocraticamente, le linee di una politica delle infrastrutture civili, articolata sull'espansione del quadro democratico delle Regioni), fin a proporre le usuali soluzioni federaliste, dirette a salvare l'attuale meccanismo di accumulazione, rendendone meno dure e brutali le conseguenze sociali.

Dopo di lui, Granelli ha reso più politico il discorso, sfuggendo all'utopia miteuropea ed al lusinghiero ma inconsistente onendo il problema dell'equilibrio strutturale dello sviluppo in una chiave più avanzata e nazionale.

Ma i « pezzi brava » sono stati quelli di Donat Cattin e del suo amico-nemico della corrente di base, Misasi, rispettivamente ministri delle Infrastrutture e Pubblica Istruzione. Il primo, al di là di alcune puntualizzazioni ironiche anti-PCI e di sottintese insinuazioni circa la necessità di rendere ad una nuova maggioranza, che tenga conto delle forze politiche e sociali oggi all'opposizione, ha ricordato che il governo è una santa, di fronte ai 450.000 circa posti di lavoro in più creati nell'industria in tutto il Paese solo 16.000 (dati statistici) — ha detto il ministro — forniscono dei risultati ancora più gravi si sono localizzati nel Mezzogiorno.

Seguendo nell'attuale tipo di sviluppo — ha continuato Donat Cattin — nel 1980 vi saranno nel Paese oltre quattro milioni di disoccupati, la gran parte dei quali di origine meridionale. Sempre più grave si fa intanto la disoccupazione giovanile qualificata.

Contro queste valutazioni, si è mosso invece l'intervento di Misasi, che ha rimproverato al ministro del Lavoro di volersi conservare il diritto alla « doppia verità », cioè di pretendere di fare dell'opposizione all'interno del governo, nei confronti del quale — secondo il ministro della Pubblica Istruzione — il governo deve assumersi le proprie responsabilità, per il fatto stesso di farne parte.

Più interessante è stato invece oggi l'intervento di Misasi, che ha duramente polemizzato con gli interventi dei suoi autorevoli compagni di partito, sottolineando le contraddizioni e le mistificazioni di posizioni politiche ambigue, nell'ambito del governo, cui corrispondono atteggiamenti progressivi (a parte) nelle sedi di partito. Scalia ha centrato il suo intervento sul ruolo nuovo dei sindacati, sulla indisponibilità delle lotte dei lavoratori ad ogni tentativo di razionalizzazione del sistema.

Smanacciando le critiche al sindacato di Donat Cattin che vedeva nella lotta per le riforme un'operazione arretrata rispetto al livello delle lotte

in fabbrica, il segretario della CISL ha ricordato che il segno più importante dell'attuale caldo è stato quello di superare la vecchia soluzione solo salariale delle rivendicazioni delle masse, organizzando la strategia sindacale sull'asse dei diritti e della normativa, della non monetizzazione, delle riforme sociali di struttura.

Criticando duramente la politica del governo e della stessa DC, in quanto partito di maggioranza relativa, Scalia ha sottolineato con grande forza che l'obiettivo di ridistribuire i rapporti di potere nella società italiana deve essere basato sull'unità sindacale organica, in vista di quella unificazione delle due Italie (il Nord e il Sud, le città e le campagne) da realizzarsi mediante l'alleanza sociale, politica e sindacale degli operai e dei contadini che — sia detto per inciso — è patrimonio del movimento operaio comunista da oltre mezzo secolo.

La posizione di Scalia ha confermato, nel concreto dei temi, le novità del movimento sindacale, la loro autonomia

funzione politica che oggi, oltre ai padroni privati e pubblici, ha individuato in prima persona anche nel governo la controparte cui riferirsi per un'azione unitaria delle classi lavoratrici.

Nonostante alcuni spunti pansindacalisti (e talvolta perfino tradeunionisti) che pure vi sono stati, la relazione di Scalia, sottolineata nei punti essenziali di polemica contro il governo o il notabilato conservatore e moderato della DC, dai calorosi applausi dei delegati, è stato forse il momento più alto di un convegno che ha avuto peraltro il merito di sgombrare il terreno, nella sinistra dc, perlomeno dalle più vistose interpretazioni democristiane o illuministiche dell'azione meridionalista finora condotta, sottolineando ancora una volta che non vi sarà soluzione alla questione del Mezzogiorno, se non si modifica radicalmente, con le riforme e con nuovi schieramenti politici, il sistema di accumulazione basato sul profitto e sul privilegio parasitario.

Carlo M. Santoro

Torino

## Cherosene in fiamme: un alloggio distrutto

TORINO, 28 febbraio. Drammatico incendio oggi pomeriggio in un edificio al corso Belgio 4 bis dove un alloggio è andato completamente distrutto, altri due hanno subito seri danni ed una donna, rimasta bloccata dalle fiamme, per salvarsi si è gettata in strada dal balcone fratturandosi una gamba.

Tutto è accaduto fulmineo alle 15,30 mentre in un alloggio quattro persone dormivano e in un altro quattro bambini giocavano in attesa dei genitori, tutti momentaneamente. Nel ballatoio si è incendiata una bombola di cherosene. Se ne è accorta una donna, Donata Palumbo, di 69 anni, che sfaccendava in cucina.

La Palumbo ha tentato di spegnere il fuoco con un secchio d'acqua ma il cherosene è in fiamme trasportato dall'acqua è entrato nell'alloggio appiccando il fuoco al mobilio.

Panico, fuggi-fuggi generale mentre il fuoco si propagava rapidamente investendo altri due alloggi: in uno gli occupanti non erano in casa, nell'altro si trovavano quattro fratellini dai 16 ai sei anni. In breve, mentre l'edificio veniva avvolto da una densa nube di fumo, tutti si mettevano in salvo riversandosi nella strada, meno Donata Palumbo rimasta bloccata dal fumo.

La donna, alla fine, con un gesto disperato ha scavalcato il balcone gettandosi dal primo piano.

MILANO APERTA  
RASSEGNA INTERNAZIONALE DELLO SPETTACOLO  
**PALAZZO dello SPORT**  
(FIERA CAMPIONARIA)  
OGGI 1 MARZO ore 16 e ore 21,30  
IL PIU' GRANDE SPETTACOLO DI JAZZ-POP  
**JAMES BROWN**  
CON LA SUA GRANDE ORCHESTRA DI 21 ELEMENTI  
VIKI ANDERSON e il coro Bobby and Yours Sisters  
Prezzo unico L. 2.000 - Abbonati Piccolo Teatro L. 1.500  
Previdenza presso PALAZZO dello SPORT - Bottegina PICCOLO TEATRO

L'impetuosa controffensiva della classe operaia in Gran Bretagna

## Tre milioni e mezzo di scioperanti contro la legge antisindacale Carr

Ondata di critiche alla politica economica del governo - Rappresaglia della Ford: non costruirà più un impianto da trenta milioni di sterline

DAL CORISPONDENTE

LONDRA, 28 febbraio. Tre milioni e mezzo di lavoratori nel settore metalmeccanico scendono in sciopero domani lunedì per protesta contro il progetto di legge antisindacale Carr. Come conseguenza i maggiori giornali nazionali probabilmente non usciranno e numerose fabbriche, tra cui tutte quelle del settore motoristico, rimarranno chiuse. E' la prima delle due manifestazioni indette dal sindacato di categoria AEU. Il livello di lotta rimane alto dovunque. La grandiosa marcia di domenica scorsa a Londra aveva dato una misura esatta dell'opposizione contro la manovra liberticida dei conservatori. Ai raduni promossi dai sindacati inglesi avevano preso parte oltre centomila lavoratori, giunti da ogni regione del Paese. E' stato il comizio più vasto che sia mai stato tenuto a Trafalgar Square: la piazza era incapace di contenere tutti i partecipanti dopo dieci chilometri di sfilata e tre ore di corteo ininterrotto.

Giovedì si è avuta un'altra dimostrazione dei postelegrafonici: trentamila persone sono accorse ad Hyde Park. La categoria è entrata nella sesta settimana di sciopero, confortata dal pieno appoggio finanziario degli altri sindacati e del TUC. Da oltre quaranta giorni i servizi postali inglesi si continuano ad essere bloccati. Il governo e la direzione delle poste sono ora costretti a riconoscere quanto controproducente sia la loro intransigenza. D'altra parte, mentre si offre ai postini l'8-9 per cen-

to, questa settimana si è avuta la sfrontatezza di concedere aumenti dal 15 al 25 per cento ai poliziotti. La polizia — si è detto — è una cosa speciale.

L'evidente arbitrarietà e la ingiustizia dei criteri governativi in materia di politiche dei redditi viene universalmente condannata. Anche l'apparente mancanza di direzione nella gestione economica comincia a preoccupare parecchi ambienti. Il governo insiste nella fase « restrittivista » e rifiuta di promuovere la ripresa produttiva. « Abbiamo già raggiunto l'anticamera della recessione? », si domandava perplesso il Guardian qualche giorno fa. Se rinviato ulteriormente, l'eventuale stimolo all'espansione economica potrebbe rivelarsi tardivo e inefficiente.

Ora i conservatori hanno definitivamente chiusa la porta in faccia all'immigrazione dal Commonwealth con una legge draconiana di netto carattere razzista. L'unica eccezione viene fatta per i cittadini del Commonwealth con un nonno inglese e per tutti i dottori o tecnici di qualunque colore essi siano. Inoltre, nella grande strategia antioperaria che va delineandosi, v'è da registrare l'annuncio della Ford (come rispostato al collo sciopero compatto che da tre settimane blocca le 22 fabbriche in Inghilterra), secondo cui il progetto di costruzione di un nuovo impianto del valore di 30 milioni di sterline è stato scantonato. La Ford, si dice, allestirà i progettati impianti altrove, forse in Belgio o in Germania.

Antonio Bronda

## Otto cadaveri nella Manica ma non si conosce il nome della nave affondata

LONDRA, 28 febbraio. Otto cadaveri sono stati trovati questa notte dalle imbarcazioni di salvataggio di Dover e di Dungeness dopo l'allarme dato dalla petroliera norvegese « Hebris » la quale aveva segnalato di aver visto una nave affondata a circa dieci miglia al largo di Folkestone.

Una delle imbarcazioni di salvataggio ha comunicato di aver trovato un salvagente col nome della nave « Niki », battente bandiera greca, ma non è certo che la « Niki » sia la nave affondata.

Secondo alcune informazioni, il mercantile greco « Niki », di 2.371 tonnellate, sarebbe partito ieri mattina dal porto di Dunkerque diretto ad Alessandria.

Il naufragio è avvenuto praticamente nello stesso luogo dove il mese scorso sono affondate, a breve distanza, due navi, la « Texaco Caribbean » e la « Brandenburg », causando in tutto 29 morti. La zona, pericolosissima per la navigazione, è indicata con boe e chiusa al traffico, ma in realtà molte navi (almeno 16 negli ultimi tempi) ignorano l'avvertimento e l'attraversano ugualmente.

Ondata di maltempo in Italia

## Freddo e neve sul Centro-Sud

Un'ondata di freddo che trova pochi precedenti in questa stagione si è abbattuta stamane su Napoli e sulla Campania. La temperatura è discesa al di sotto della media stagionale, toccando quasi ovunque lo zero gradi. Pioggia mista a neve è caduta per oltre un'ora sulla città e nelle zone collinari; il cretore del Vesuvio è ricoperto da uno spesso strato di neve. Fitti banchi di nebbia rendono scarsa la visibilità sulla strada Demiziana e su quelle provinciali, dove è obbligatorio l'uso delle catene.

L'ondata di freddo ha anche investito tutta l'Italia nord-orientale, provocando un eccezionale abbassamento della temperatura a Trieste e in molte altre località del Friuli-Venezia Giulia. In particolare a Trieste, il disagio provocato dal freddo è stato reso maggiore dalla bora che ha soffiato con raffiche che a volte hanno raggiunto gli 80 chilometri all'ora. La minima regionale è stata registrata a Fusine Laghi: meno 26 gradi. Neve anche a Forlì.

Per quanto riguarda le previsioni per i prossimi giorni, i meteorologi sostengono che il mese di marzo verrà caratterizzato da due particolari fasi di maltempo. Nella seconda settimana e verso la fine del mese saranno prevalenti i fenomeni temporaleschi, le precipitazioni a carattere di rovescio, specie sulle regioni settentrionali. Per la festività di San Giuseppe, inoltre, è prevista anche una sensibile diminuzione della temperatura, a causa di un temporaneo afflusso di aria fredda da nord-est, che interesserà particolarmente le regioni adriatiche e meridionali, sulle quali potrà apportare anche temporali. Per il restante periodo, la temperatura dovrebbe mantenersi intorno ai valori medi del mese.

Aereo da turismo precipita a Nizza: due morti

NIZZA, 28 febbraio. Un aereo da turismo con a bordo due persone è precipitato nel pomeriggio sul tetto di un deposito di idrocarburi, alla periferia di Nizza. Le fiamme hanno avvolto l'edificio nel quale non si trovava, fortunatamente, alcun operaio; per spegnere l'incendio sono dovuti accorrere con ingenti mezzi tutti i vigili del fuoco di Nizza.

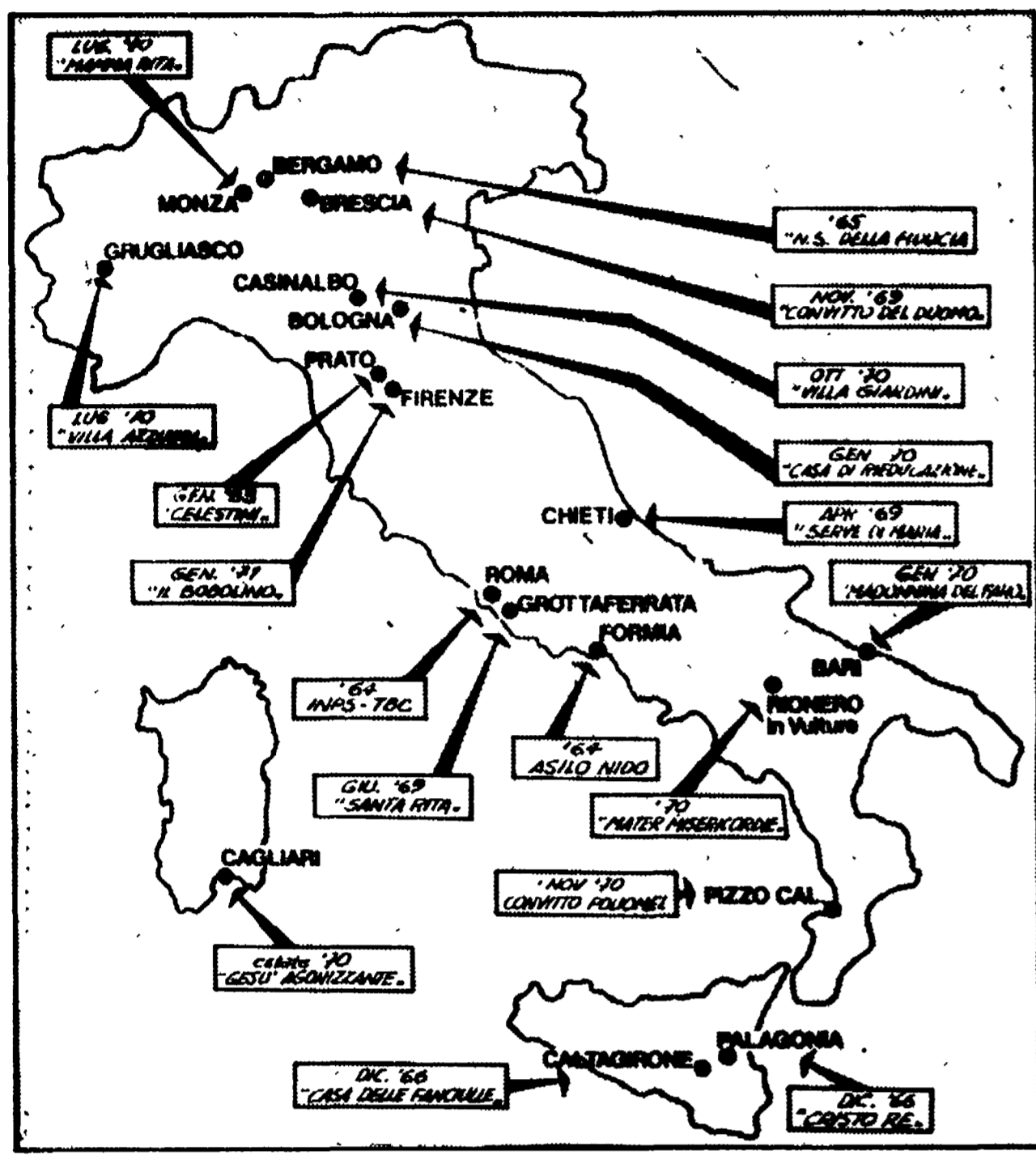
I corpi delle due persone sono stati ritrovati a bordo dell'apparecchio, un « Aero Commander » immatricolato nella regione di Parigi, non sono stati trovati.

con  
**Unità**  
Vacanze **Pasqua**  
**A VARSAVIA E CRACOVIA**  
CON AEREO DI LINEA E TRENO  
dall'8 al 15 APRILE Lire 113.000  
Le iscrizioni si ricevono inviando la somma di Lire 20.000 a mezzo vaglia postale o raccomandata a: UNITA' VACANZE - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 MILANO  
Le iscrizioni si chiudono il 20 marzo 1971.

Dai «celestini» di Prato all'inchiesta della Pretura di Roma

L'assistenza ai bambini: otto anni di scandali

Dalla secca cronistoria esce un quadro impressionante del disinteresse e delle speculazioni - Maltrattamenti, punizioni, corruzione diventano norma di vita - Il peggiore trattamento è stato riservato ai piccoli dagli istituti «religiosi»



Lo scandalo dell'ONMI si allarga a macchia d'olio. L'inchiesta della Pretura di Roma mette a nudo ogni giorno nuove pesanti responsabilità. Ma le amare vicende di migliaia di bambini hanno radici profonde...

calcio. L'asilo è stato chiuso nel 1960. Il caso è stato chiuso nel 1960. Il caso è stato chiuso nel 1960. Il caso è stato chiuso nel 1960.

letto per ciascuna. Niente lenzuola, niente coperte, niente brandelli, niente riscaldamento, pulci. Si cenava con patate lesse. Il magistrato che fece irruzione con i carabinieri trovò alcune bambine affamate che frugavano tra le immondizie.

A colloquio con il segretario dell'Unione italiana per la promozione dei diritti del minore

Chi controllava il controllore?

«Esistono responsabilità assai più gravi di quelle dell'ONMI» - Decine di denunce archiviate - Gli elogi del Prefetto di Firenze ai responsabili dell'Istituto dei «celestini» di Prato, poi condannati - Il governo non sa neppure quanti siano gli enti «caritativi»

DALLA REDAZIONE

TORINO, 28 febbraio. Mentre l'inchiesta giudiziaria in corso a Roma scopre le scandalose magagne dell'ONMI, una domanda si impone: perché nessuno aveva mai denunciato prima le violenze inflitte ai bambini abbandonati? Chi doveva controllare i «controllori», visto che l'ONMI avrebbe per legge compiti di vigilanza sugli istituti per l'infanzia?

Lo abbiamo chiesto a Francesco Santanera, segretario dell'Unione italiana per la promozione dei diritti del minore, che ha sede a Torino in via Aristotti 34.

«L'inefficienza pressoché totale dell'ONMI, che ha dato - è venuta alla luce in modo macroscopico in questi giorni. Non si può pensare, però, che questa situazione dipenda solo dall'ONMI. Questo ente è uno dei responsabili, ma responsabilità anche più gravi ha per esempio il ministero dell'Interno.

«L'assistenza ai bambini è un settore in cui il controllo è molto difficile. Ma l'Unione italiana per la promozione dei diritti del minore e l'Associazione nazionale famiglie adottive non si sono limitate a denunciare, ma hanno fatto tutto quello che era in loro potere per far arrivare la loro denuncia all'attenzione delle autorità competenti.

«L'assistenza ai bambini è un settore in cui il controllo è molto difficile. Ma l'Unione italiana per la promozione dei diritti del minore e l'Associazione nazionale famiglie adottive non si sono limitate a denunciare, ma hanno fatto tutto quello che era in loro potere per far arrivare la loro denuncia all'attenzione delle autorità competenti.

«Vorrei ricordare - ha aggiunto Santanera - che il 25 ottobre '63 l'allora prefetto di Firenze, isola Casoli, scrisse ai responsabili dell'Istituto dei Celestini di Prato, ora condannati per aver torturato i bambini, che la commissione da lui nominata aveva rilevato la funzione utilitaristica ed ammirabile di padre Leonardo ed il rapido sviluppo che comprese la piena validità dell'Ente». E ciò malgrado il Prefetto osservava nella stessa lettera che l'Istituto non aveva autorizzazione a funzionare, non aveva comunicato all'ONMI l'elenco dei fanciulli ricoverati e dimessi; reati che il Prefetto avrebbe dovuto comunicare all'autorità giudiziaria.

Ma quello del Prefetto di Firenze non è stato un «infortunio isolato». Abbiamo sotto gli occhi una lettera che il Presidente dell'Unione per i diritti del minore, il consigliere di Cassazione dott. Emilio Germano, inviò il 19 giugno 1969 a tutte le Procure e gli uffici giudiziari italiani, ai ministri dell'Interno, Sanità e Giustizia, ai Prefetti e presidenti ONMI, ENAOI, ENPMF, ai Presidenti delle provincie: «Con preoccupante frequenza - inizia la lettera - si assiste in Italia a maltrattamenti in istituti di assistenza sono troppo scarsi quando non inesistenti, ma anche che moltissimi

«L'assistenza ai bambini è un settore in cui il controllo è molto difficile. Ma l'Unione italiana per la promozione dei diritti del minore e l'Associazione nazionale famiglie adottive non si sono limitate a denunciare, ma hanno fatto tutto quello che era in loro potere per far arrivare la loro denuncia all'attenzione delle autorità competenti.

«L'assistenza ai bambini è un settore in cui il controllo è molto difficile. Ma l'Unione italiana per la promozione dei diritti del minore e l'Associazione nazionale famiglie adottive non si sono limitate a denunciare, ma hanno fatto tutto quello che era in loro potere per far arrivare la loro denuncia all'attenzione delle autorità competenti.

«L'assistenza ai bambini è un settore in cui il controllo è molto difficile. Ma l'Unione italiana per la promozione dei diritti del minore e l'Associazione nazionale famiglie adottive non si sono limitate a denunciare, ma hanno fatto tutto quello che era in loro potere per far arrivare la loro denuncia all'attenzione delle autorità competenti.

Bilancio del 21° Festival di Sanremo

Se il vincitore esulta gli altri non piangono

L'affermazione del motivo «Il cuore è uno zingaro» non esclude indubbi vantaggi anche per le restanti canzoni giunte in finale



SANREMO - Nicola Di Bari e Nada (nella foto, in alto) si scambiano, esultanti, affettuosità subito dopo la proclamazione della loro canzone. Il cuore è uno zingaro è quale vincitrice del 21° Festival di Sanremo. Lucio Dalla (nella foto sotto, a sinistra) mentre canta «La mamma» classificata terza; e (nella foto, a destra) José Feliciano, buon secondo col motivo «Che sarà», mentre ringrazia il pubblico.

«Il recital tenuto stasera da José Feliciano, attorniato da una scorta di poliziotti, si è chiuso con un'emozione commovente. Sarebbe caduto più opportuno qualche anno fa, quando una appendice d'omertà al Festival avrebbe reso meno noto lo stacco dall'ultima notte brava al ritorno alla normalità nella cittadina ligure. Stacco che quest'anno non si è quasi avverto.

«L'XXI Festival, vinto da Nicola Di Bari come si prevedeva, è stato, come scrivevamo fin dalla vigilia, una serata che ha scosso gli animi. Compresa la boccata di giornale della quarta, per importanza, tra le case discografiche scritte, cui simile disattenzione era già occorsa in passato. Nessuna boccata clamorosa ha costretto mai i giornalisti a precipitarsi al telefono, come quest'anno è accaduto, forse (ma qui nella rivista, a qualche edizione) e che tutti siano usciti in fondo contenti.

«Nicola Di Bari che ha vinto e che dovrà solo guardarsi dal pericolo della china discendente che minaccia ogni vincitore del Festival (anche se tutti ci pare non perdere, mentre dovrebbero moltiplicarsi per sfuggire al polipo del trionfo), José Feliciano che ha scoperto un nuovo mercato, da aggiungere ai molti che da anni già vanta. Lucio Dalla perché ha potuto imporre una «storia» e un «contenuto» a una canzone. Identici che ha perso ma tanto roleva cambiare canzoni e atteggiamento. Adriano Celentano, che commuove i dischi li aveva già in negozio. Ray Conniff, perché ha trovato per un momento l'America in Italia. Domenico Modugno perché è arrivato secondo senza cantare e con una idea sfruttata, per di più minacciata dalla concorrenza del recitante Carlo Giuffrè. Giuseppe Steno, con Elsa Martinelli, per essersi illusi tre sere di fila, una perfino eurovisiva, di essere presentatori. Il pubblico, infine, perché il Festival è finito sabato notte.

«Ma, in una società crudelmente basata sulla competizione, quando, proprio da una gara di ritmi e timori, tutti escono contenti (che poi ha il significato più restrittivo di felici), vuol dire che deve esserci qualcosa che non fa tornare bene i conti. Ed è così, infatti: il Festival di Sanremo è un frastuono strumentale di lancio per un mercato stanco e senza slanci. Serve a tirare avanti, a rendere qualcosa di più. Ma i tempi d'oro sono finiti. Per questo, d'altronde, si sono messi in tre, quest'anno, a divedersi le piazze. Anche le briciole sono diventate preziose.

«Sanremo ha ricevuto molte critiche: ma assolutamente epidermiche, nate da una ironia che non s'accorgono di essere a propria volta presa in giro da chi li ironizza. Non sono le canzoni ad es-

«Per questo, autopromuendosi, il XXI Festival di Sanremo potrebbe anche essere ricordato come uno dei più belli, dei più esemplari. Discorso più lungo e complesso quello del suo rinnovamento, che non potrà mai essere raggiunto litigando su questo o quello. L'organizzatore, ma solo smantellando come centro di potere dell'industria culturale, creato dalla forza egemonica di questa e quella Casa.

Daniele Ionio

TELERADIO TV nazionale Primo programma Secondo programma TV secondo programmi svizzeri

A Rio De Janeiro

Forse sono più di cento le vittime della inondazione

RIO DE JANEIRO, 28 febbraio. L'inondazione che ha colpito Rio de Janeiro può dirsi la peggiore della storia della città. L'indice della precipitazione ha superato quello registrato in occasione della disastrosa inondazione del 1966. Il temporale è cominciato nella notte di giovedì scorso. E' stato annunciato che in 79 persone sono morte, ma si ritiene in generale che le vittime possano essere più di cento. Oltre mille i feriti, e migliaia di senza tetto completano il quadro della tragedia. Le zone più colpite sono quelle dei rioni settentrionali, i cui abitanti sono prevalentemente operai. Il livello delle acque in vari punti della città, specialmente nelle zone di La Bandeira e Avenida Brasil è di alcuni metri. Oltre la metà degli autobus non sono usciti dalle rimesse e solo tremila dei quindicimila taxi di Rio hanno fatto servizio. Circa ventimila telefoni non funzionano, e in diversi rioni è stata interrotta la fornitura di energia elettrica. I vigili del

fuoco non riescono a far fronte alle migliaia di richieste di aiuto, e il comando dell'Esercito ha disposto che reparti militari soccorrano la popolazione. Numerosi veicoli sono stati

travolti dalle acque e nelle zone più colpite si vedono ancora persone sui tetti delle loro case in attesa di soccorso. Resti di mobili galleggiano e chiese. Un deputato, se non frange sulle pendici delle colline, dove abitano i cittadini di più umili condizioni. In vista di tale pericolo, si è isolata e attende urgentemente soccorsi. A Maracanã la polizia è riuscita a estrarre tre cadaveri da un autobus caduto nel fiume Jona, ma si ritiene che il numero dei morti sia più elevato. A Vicario Geral, il soldato José Cunha è scomparso nella bidonville del Dique mentre tentava di salvare due bambini i quali sono stati travolti con lui dalle acque.

DINO DE LAURENTIIS SI COSTITUISCE PARTE CIVILE CONTRO I FRATELLI PISANO

ROMA, 28 febbraio. Dino De Laurentiis, con la assistenza dell'avv. Carlo D'Agostino, ha deciso di costituirsi parte civile nel procedimento contro il direttore di «Candido» Giorgio Pisano, e contro suo fratello Paolo, arrestati entrambi per estorsione contro il produttore.

BARÌ - gennaio 70 - «Maddonna del faro»

Gli 18 piccoli ospiti dell'istituto venivano mandati a chiedere la elemosina. I dirigenti sono stati accusati di maltrattamenti verso fanciulli e impiego di minori all'accattonaggio.

Le indicazioni operative della Conferenza nazionale del PCI sulla scuola

# I problemi dello studio parte integrante della lotta per il rinnovamento della società

Le proposte per la riforma delle medie superiori, per il diritto allo studio, il tempo pieno e il rinnovamento didattico. Le conclusioni di Giorgio Napolitano - I partecipanti alla Conferenza in corteo alla grande manifestazione antifascista

## Presentata alla Camera una mozione comunista sulla politica del CNEN

Il governo impegnato a portare in discussione al più presto in Parlamento il piano quinquennale di attività

ROMA, 28 febbraio. I compagni deputati Masciella, Giannantoni, Colajanni e Leonardi hanno presentato alla Camera una mozione sui problemi del CNEN, che sarà discussa in aula a Montecitorio, secondo l'impegno assunto nei giorni scorsi in una riunione del CNEN, con il ministro dell'Industria, Gava, nel corso di questa settimana.

La mozione, dopo un esame critico della situazione esistente nel settore della ricerca per le fonti di energia ed in particolare dell'energia nucleare, impegna il governo a:

1) A presentare, nel più breve tempo possibile, in discussione al Parlamento il piano quinquennale di attività del CNEN, in modo da dare la possibilità di affrontare energeticamente in un contesto globale le varie questioni che interessano il settore. Il CNEN e di dare concrete prospettive di attività e di tranquillità ai ricercatori ed alle industrie del settore, riesumando in questo quadro organico le ricerche e le progettazioni attualmente in corso, come per esempio il progetto di tante riserve ha suscitato per la nave nucleare italiana "E. Fermi", a provvedere rapidamente ad una completa ristrutturazione CNEN e degli istituti di ricerca dipendenti, iniziando dal rinnovo della commissione direttiva scaduta da due anni.

2) A provvedere a coordinare su scala nazionale i programmi ed i finanziamenti per la ricerca e le progettazioni in campo nucleare di tutti gli Enti a partecipazione statale e delle aziende.

3) Ad affrontare seriamente e definitivamente, sulla base della linea tracciata dai punti 1) e 2), il problema globale della organizzazione, programmatica, finanziaria e di gestione della ricerca nucleare in campo europeo superando i limiti dell'Euratom e tendendo all'obiettivo di una politica veramente europea nel campo della ricerca nucleare ed una struttura produttiva che

li liberi dai condizionamenti americani sia nel campo del combustibile atomico, che degli impianti. In questo quadro impegna il governo a partecipare solo a quelle intese bilaterali o multilaterali che assicurino al nostro Paese un trattamento di parità, o comunque, di equità in campo nucleare di tutti gli Enti a partecipazione statale e delle aziende di Stato come l'ENEL, in modo da poter giungere alla elaborazione di un piano globale di ricerca, che interessi l'ENEL, l'ENEA e le industrie a partecipazione statale e che permetta di coinvolgere gli obiettivi comuni: ricerca e sviluppo — produzione di impianti e combustibili — politica del nuovo impianto ENEL, a coordinare e regolare la partecipazione delle aziende di Stato, a partecipazione statale, consorzi e società, e di dare alla realizzazione di progetti su una chiara base di parità ad ogni livello (studio, progettazioni, finanziamento, realizzazione) attraverso l'utilizzazione di ricercatori e di industrie nazionali; e riconoscere, in questo quadro, la struttura delle capacità e risorse nazionali, la stessa collocazione e funzione degli impianti di Stato.

4) A tener conto delle proposte avanzate in più occasioni dal personale dipendente dal CNEN e dai vari centri o istituti collegati a ciò soprattutto nel senso di garantire sicurezza di lavoro, di rinnovo, ristrutturazione ed adeguamento profondamente tutta la parte normativa e salariale, ed assicurare una effettiva partecipazione democratica dei lavoratori della ricerca alla vita del CNEN ad ogni livello sia attraverso i sindacati che attraverso le organizzazioni professionali; di rompere e spazzare via ogni norma, consuetudine o comportamento che dia possibilità agli organi dirigenti di limitare o di ostacolare qualsiasi azione di autoritarismo, paternalismo e discriminazione.

BOLOGNA, 28 febbraio. Dalla discussione nel Teatro Comunale alla manifestazione antifascista in piazza Maggiore: gli operai, gli studenti, gli uomini di cultura comunisti hanno testimoniato il loro impegno e la decisa volontà di lotta per un effettivo e radicale rinnovamento del nostro Paese. L'ultima giornata della Conferenza nazionale del nostro partito sulla scuola si è così conclusa con la testimonianza viva e appassionata della consapevolezza che non si può essere democrazia nella scuola, senza che si sviluppi e si rafforzi la democrazia nella società.

Nell'assemblea, cui hanno partecipato oltre 1000 delegati (erano presenti oltre 100 quadri operai; 60 compagni sono intervenuti nella discussione in seduta plenaria e nelle tre commissioni di lavoro), si è sviluppato un ampio e serrato dibattito sulla importanza e urgenza della riforma della scuola, sulla funzione e il ruolo del movimento degli studenti, sull'esigenza di portare avanti la riforma della scuola insieme alla strategia complessiva delle riforme. Le conclusioni sono state svolte dal compagno Giorgio Napolitano.

Nelle ultime sedute della Conferenza hanno preso la parola i compagni Serri, di Venezia; Scavolini, dell'Alsidire di Genova; Fumigalli, assessore all'Istruzione del comune di Modena; Rosanna Zanier, della federazione di Zurigo; Lajolo, consigliere comunale di Asti; Perelli, della Sezione femminile centrale; Soave, di Milano; Filippelli, assessore alla Istruzione della Regione toscana; Piuozzo, operaio della Fatme di Roma; Orri, di Cagliari; Roscini, della federazione di Perugia; D'Alena, della sezione universitaria di Pisa. Sono anche intervenuti nel dibattito i compagni Mario Alighiero Manacorda e Giuseppe Chiarante, responsabili della Sezione scuola del partito, che ha sintetizzato le conclusioni delle tre commissioni: sulle proposte del PCI per la riforma della media superiore; sulla democrazia nella scuola; sulle esperienze di base nella lotta per il diritto allo studio, il tempo pieno e il rinnovamento didattico e culturale.

Manacorda si è soffermato sui fondamenti teorici della nostra esperienza pratica, sul nostro patrimonio culturale «senza il quale — ha detto — è impossibile comprendere la realtà del rapporto educativo». Risalande a Marx, a Lenin, a Gramsci il compagno Manacorda ha messo in rilievo alcuni temi: la necessità di superare la divisione e l'unità-lateralità dell'uomo, derivata dalla divisione del lavoro, che pure è la forma stessa del suo sviluppo, e perciò l'Unione di istruzione e lavoro; la istruzione tecnologica (scientifico-tecnica, ma non

professionale) per la formazione di un uomo; ha sottolineato il carattere classista della scuola, ricordando inoltre l'ammoneggiamento antisociale di Lenin di accogliere il patrimonio culturale dell'umanità e utilizzare anche «i mattoni della borghesia» nella costruzione del socialismo.

Nel suo intervento il compagno Chiarante ha rilevato che nel lavoro delle commissioni è emersa prima di tutto l'esigenza di concepire e impostare la lotta per una diversa gestione della scuola, per una gestione sociale, non come una semplice istituzione di democrazia, ma come momento della costruzione di uno schieramento di forze sociali che estenda e consolidi anche sul terreno della scuola le alleanze della classe operaia, affermi la sua egemonia, conduca sulla scuola una battaglia che sia parte integrante del movimento di lotta complessivo per la trasformazione della società.

«Per questo — ha aggiunto — la lotta per una diversa gestione deve esprimersi anche sul terreno istituzionale attraverso la partecipazione di studenti, insegnanti, componenti esterne (organizzazione sindacali, comitati di quartiere), e esperienze che si contrappongono sia a forme di gestione gerarchica e autoritaria sia a forme di gestione burocratica della scuola intesa come «corpo chiuso»; ma è prima di tutto un processo che si apre, un terreno nuovo di scontro, perché trovino piena espressione nella scuola gli interessi, gli obiettivi di lotta, i contenuti della riforma, e le forze che sono protagoniste di un processo di rinnovamento della società». In questo quadro assume particolare importanza la lotta per l'estensione del diritto allo studio, per la scuola a pieno tempo, per il rinnovamento didattico e culturale.

Chiarante ha infine sottolineato il valore di una piattaforma per la scuola secondaria che tende a superare, attraverso una struttura unitaria, l'attuale frammentazione gerarchica fra i diversi indirizzi scolastici, ma che si collega al tema generale della lotta per la riforma della scuola unitaria totalmente professionalizzata (che rinvia poi a meccanismi di selezione e di qualificazione del tutto sottoposti alla organizzazione capitalistica del lavoro) e punta invece sul tema del rapporto tra la formazione e il servizio sociale, tra lo studio e il lavoro, come tema essenziale per il rinnovamento non solo della scuola, stessa la società.

A questo punto, ha preso la parola per le conclusioni il compagno Napolitano. La Conferenza ha approvato un documento che rappresenta un arricchimento reale della nostra elaborazione sui problemi della scuola. E, ciò che è più importante, è un documento che ha fatto emergere, al di sopra della varietà dei problemi affrontati, la nostra concezione unitaria della questione della scuola, come questione che si collega strettamente alle lotte sociali e politiche per il rinnovamento del nostro Paese.

Un problema emerso con forza, soprattutto attraverso gli interventi dei compagni dei cantieri Picchiotti di Viareggio, per la seconda volta nel giro di due mesi, hanno occupato lo stabilimento minacciato da una crisi che ha origini esclusivamente finanziarie dovute ad una cattiva gestione che rischia di ripercuotersi non solo sul salario e sull'occupazione delle maestranze, ma anche su una serie di piccole aziende collaterali e, quindi, sull'intera economia della città e della provincia.

«Basta con le parole: ora vogliamo i fatti». Questa frase che spicca su un grande cartello all'interno del cantiere occupato, traduce in sintesi le ragioni di questa seconda occupazione, che vede un impegno totale e unitario di tutte le maestranze — operai e impiegati — presenti giorno e notte nel cantiere. È un impegno totale e responsabile organizzazione dei turni, una iniziativa costante e unitaria dei sindacati, sostenuti in questa loro battaglia dalla intera città: dal consiglio comunale, riunitosi all'interno dello stabilimento, alle forze politiche democratiche, agli enti e organizzazioni della città, alla regione, ai lavoratori, ai singoli cittadini impegnati in una sollecitazione che ha già fruttato in pochi giorni oltre mezzo milione di lire.

La crisi del cantiere Picchiotti si è aperta ufficialmente nel pomeriggio del 17 gennaio, quando le diverse voci sulle difficoltà dell'azienda presero consistenza attraverso il dialogo politico e governativo, che si risolsero con la «promessa» di un intervento finanziario dello Stato per consentire la ristrutturazione del cantiere. Un impegno che si risolse con la «promessa» di un intervento finanziario dello Stato per consentire la ristrutturazione del cantiere. Un impegno che si risolse con la «promessa» di un intervento finanziario dello Stato per consentire la ristrutturazione del cantiere. Un impegno che si risolse con la «promessa» di un intervento finanziario dello Stato per consentire la ristrutturazione del cantiere.

lavoratori pongono oggi il problema della loro qualificazione culturale e tecnica e comprendono come la stessa prospettiva di un graduale superamento della divisione sociale del lavoro è collegata allo sviluppo delle forze produttive e ad una crescente qualificazione culturale delle masse.

Passando ad indicare gli obiettivi che la classe operaia più deve porsi nella battaglia per la scuola, Napolitano ha indicato quelli che riguardano la condizione dei lavoratori-studenti e il diritto allo studio, affermando che è essenziale che in questo campo si sviluppino anche l'impegno delle organizzazioni sindacali. Quanto ai contenuti dell'impegno dei lavoratori per la scuola, essi devono soprattutto concentrarsi sulla affermazione della esigenza di una formazione culturale di base ricca ed aperta per tutti i giovani e per tutti i lavoratori, sfuggendo al pericolo di una angusti impostazione «di classe» che lasci cadere una

parte del patrimonio culturale ed economico e operista. L'ultima parte del discorso ha affrontato i problemi degli studenti e del movimento studentesco. Non lasciamo ad altri la bandiera della costruzione di un movimento studentesco, come movimento autonomo e diretto democraticamente. Sottolineiamo il valore della rinnovata presenza organizzata dei giovani comunisti nelle Università e nelle scuole, come condizione necessaria — anche se non sufficiente — per lo sviluppo di un movimento studentesco di massa, organizzato e diretto democraticamente. Sottolineiamo il valore della rinnovata presenza organizzata dei giovani comunisti nelle Università e nelle scuole, come condizione necessaria — anche se non sufficiente — per lo sviluppo di un movimento studentesco di massa, organizzato e diretto democraticamente.

La Conferenza si è conclusa in un clima di grande entusiasmo; tutti i delegati si sono rivisitati nelle strade di Bologna, dirigendosi in un lungo corteo verso piazza Maggiore, dove si sono uniti alla folla già accorsa per partecipare alla manifestazione antifascista e democratica.

la costruzione di una nuova direzione del Movimento studentesco. La Direzione del Partito esaminerà i risultati della Conferenza e ne ricaverà direttive e decisioni di lavoro. La Conferenza è stata solo un inizio; compiti immediati ora spettano — ha concluso Napolitano — gli applausi della assemblea e a tutto il Partito, alla mobilitazione delle sue organizzazioni di base, nei quartieri, nei comuni e nelle fabbriche, per portare avanti subito, con un grande impegno di massa, la battaglia per la riforma della scuola, con la consapevolezza di combattere, insieme, per un nuovo sviluppo della democrazia nel Paese.

La Conferenza si è quindi conclusa in un clima di grande entusiasmo; tutti i delegati si sono rivisitati nelle strade di Bologna, dirigendosi in un lungo corteo verso piazza Maggiore, dove si sono uniti alla folla già accorsa per partecipare alla manifestazione antifascista e democratica.

Tragedia per futili motivi a Cutro (Catanzaro):

## Lite a revolverate: uccise 2 persone che stavano a guardare

Gli sparatori sono due amici venuti a dverbio all'osteria. Uno dei due è stato raggiunto dall'altro a casa, dove è avvenuta la sparatoria. Le vittime: una ragazza di 15 anni e un giovane di trenta

Frosinone

### Giovane uccisa e gettata in un pozzo

FROSINONE, 28 febbraio. Misterioso delitto nella campagna del Frusinate, a Ferentino. Due ragazzi, i fratelli Rossella e Daniele Emanuele, recatisi ad attingere acqua, hanno rivenuto in un pozzo il corpo di una donna uccisa. Hanno subito avvertito i carabinieri. Il corpo della donna, età fra i 25 e i 30 anni, è stato di avanzata decomposizione, con indosso soltanto gli indumenti intimi, era avvolta in una coperta e legato ad una grossa pietra. La donna aveva le mani legate dietro la schiena, con un filo di ferro, e il collo recato a pezzi. Indossava biancheria di foglia elegante, lacera in più punti. Il volto era tumefatto. Forse l'assassinio, prima di gettare nel pozzo, l'aveva colpita in pieno volto, al naso. È probabile che il delitto sia avvenuto in una zona incolta, dove si trova un cimitero del cadavere. Una volta uccisa, la giovane è stata avvolta in una coperta militare e portata nella campagna di Ferentino, gettata nel pozzo per nascondere il corpo.

I carabinieri, che stanno svolgendo indagini in tutta la zona di Frosinone e anche a Roma, hanno interrogato una donna, specie negli ambienti della prostituzione, che ha dichiarato di aver visto la madre di Angela Meta, una giovane di 22 anni, di Isola Liri, fuggita da casa circa due mesi fa.

### Terminato lo sciopero del personale della P.I.

FIRENZE, 28 febbraio. È terminato ieri lo sciopero proclamato dai sindacati della CGIL e della CISL che organizzano il personale amministrativo della P.I. Fra l'altro è stata interrotta la CGIL, valutati i risultati degli incontri con i ministri Ferrarri Aggradi e Misasi, pur non ritenendo i provvedimenti proposti dal governo idonei a risolvere pienamente il problema dell'adeguamento della struttura amministrativa della P.I. Le esigenze di riforma di sviluppo della scuola, ha preso atto dell'impegno politico assunto dal governo e, in particolare, delle assicurazioni fornite dal ministro Misasi in merito all'avvio a soluzione, entro tempi brevi, dei suddetti problemi.

La CGIL ha deciso di sospendere lo sciopero anche in considerazione dei danni che la prosecuzione di esso potrebbe arrecare in questo momento di sviluppo della scuola. È stato ribadito lo impegno unitario per l'ammendamento e lo sviluppo democratico dell'amministrazione della Pubblica Istruzione in collaborazione con le forze sociali realmente interessate alla riforma e contro le impostazioni corporative e opportunistiche dei sindacati autonomi operanti nell'ambito della scuola.

Per solidarietà con la Pellizzari

## Sciopero generale dei metallurgici a Vicenza

Un incontro con l'Intersind previsto per martedì o mercoledì

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 28 febbraio. Sciopero provinciale dei metalmeccanici in appoggio alla lotta operaia della Pellizzari e contro l'attacco generalizzato del padronato alle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori. Lo ha deciso ieri la conferenza provinciale unitaria FIM-FIOM-UILM su proposta del consiglio di fabbrica della Pellizzari rappresentante di 1500 operai impiegati, tecnici mobilitati in due azioni sindacali per la difesa del posto di lavoro. In lotta da Natale contro la smobilizzazione del più grosso stabilimento metalmeccanico della provincia e per il suo passaggio all'IRI dopo una serie di battaglie culminate con le cariche poliziesche della scorsa settimana, i lavoratori sono ancora oggi alla mercé di promesse ogni volta emesse per la responsabilità di uomini politici come il ministro delle Partecipazioni statali Piccoli e il sindaco di Arzignano Giacometti.

Il futuro dello stabilimento finora dispersa in tre versioni separate con un indegno palleggio di responsabilità che accende sempre di più gli animi. Tale incontro sembra fissato per martedì o mercoledì prossimi. I muri di Arzignano sono stati intanto tappezzati di striscioni a firma dei consigli di fabbrica con le seguenti scritte: «Promesse e finanziamenti per uguale disoccupazione; fatti di uguale polizia e bombe criminogene». Il consiglio di fabbrica ha istigato ieri la convocazione urgente del Consiglio comunale, ma il sindaco Giacometti che è anche segretario provinciale della Democrazia cristiana irresponsabilmente non si fa trovare. Un fantoccio che lo rappresenta è stato «impiccato».

sulla facciata del municipio con la dicitura: «Traditore». Una richiesta scritta per la riunione consiliare è stata inoltrata da alcuni consiglieri, fra cui l'onorevole Pellizzari ed altri generali nel municipio presidiato. Le federazioni provinciali del PCI e del PSIUP hanno emesso una comunicata congiunta nella quale si denunciano le gravi responsabilità di Piccoli e del governo nel suo insieme per il precipitarsi della situazione che ha messo in pericolo la tenuta del posto di lavoro. Tina Merlin

Un'ipotesi sul rapimento dell'industriale trapanese

## Troppa polizia in giro per chiedere il riscatto

TRAPANI, 28 febbraio. Nella provincia di Trapani è in corso una nuova battuta a largo raggio nel tentativo di rintracciare l'industriale Antonio Caruso, di 31 anni, sequestrato nel primo pomeriggio di mercoledì poco distante la fattoria paterna di Fontana Bianca, in territorio di Salemi. Alle prime luci dell'alba, nonostante la pioggia e il forte vento, da Marsala, Salemi, Castellammare

del Golfo ed Alcorno sono state fatte uscire in perlustrazione numerose pattuglie di carabinieri e agenti. Due le ipotesi che si fanno: che si sia trattato non di un sequestro a scopo di estorsione, ma di un vero e proprio crimine ordinato dalla mafia per la soppressione del figlio del cavaliere del lavoro Giacomo Caruso, il più facile colpo imprenditoriale della provincia di Trapani; oppure che

## Precipita: nessun ferito



SAINT LOUIS — Si era appena sollevato dalla pista dell'aeroporto Lambert, il Boeing 727 dell'American Airlines, che si è quasi «seduto» sulla pista di cemento. Degli ottantaquattro passeggeri che aveva a bordo, soltanto due hanno riportato lievi contusioni. L'aereo ha subito seri danni alle ali, ma per fortuna i serbatoi di carburante hanno retto all'urto e non si sono incendiati. E' in corso un'inchiesta per stabilire perché i motori hanno «piantato» tanto repentinamente. (Telefoto ANSA)

A Viareggio da operai e impiegati uniti

## Nuovamente occupati i cantieri Picchiotti

E' la seconda volta in due mesi - Una gestione disennata all'origine della crisi - Tutta la città si schiera con i lavoratori in lotta

DALL'INVIATO

VIAREGGIO, 28 febbraio. I 220 lavoratori dei cantieri navali Picchiotti di Viareggio, per la seconda volta nel giro di due mesi, hanno occupato lo stabilimento minacciato da una crisi che ha origini esclusivamente finanziarie dovute ad una cattiva gestione che rischia di ripercuotersi non solo sul salario e sull'occupazione delle maestranze, ma anche su una serie di piccole aziende collaterali e, quindi, sull'intera economia della città e della provincia.

«Basta con le parole: ora vogliamo i fatti». Questa frase che spicca su un grande cartello all'interno del cantiere occupato, traduce in sintesi le ragioni di questa seconda occupazione, che vede un impegno totale e unitario di tutte le maestranze — operai e impiegati — presenti giorno e notte nel cantiere. È un impegno totale e responsabile organizzazione dei turni, una iniziativa costante e unitaria dei sindacati, sostenuti in questa loro battaglia dalla intera città: dal consiglio comunale, riunitosi all'interno dello stabilimento, alle forze politiche democratiche, agli enti e organizzazioni della città, alla regione, ai lavoratori, ai singoli cittadini impegnati in una sollecitazione che ha già fruttato in pochi giorni oltre mezzo milione di lire.

gli impegni, ha però ridestato preoccupazioni nelle maestranze e fra i cittadini di fronte alla genericità delle promesse e alla impossibilità di concretizzarle. I dirigenti sindacali e i rappresentanti della commissione interna, con i quali ci siamo incontrati questa mattina, ci hanno detto che hanno ribadito il carattere finanziario di una crisi dovuta ad una cattiva gestione. Nel cantiere, infatti, sono attualmente impiegati 200 operai e 200 impiegati. Un attività di cui hanno detto, che potrebbe consentire la sicurezza del lavoro per le maestranze interne e per i circa 150 dipendenti delle piccole aziende collaterali, almeno fino a giugno.

Si tratta quindi di una crisi che ha dell'assurdo, se si considera che il cantiere Picchiotti è uno dei pochi in Italia capaci, in virtù della alta qualificazione delle maestranze, di produrre ancora grandi unità navali in legno. Il fatto è — ci hanno detto i lavoratori e i dirigenti sindacali — che fino ad oggi non si è mai verificato un processo di ammodernamento che permettesse di sfruttare pienamente questa potenziale attività. Da qui l'origine di una situazione che come ci ha sottolineato il segretario della C.d.L. Olivi — può essere rimossa a determinate condizioni. Prima di tutto occorre un mutamento della attività produttiva che deve essere indirizzata non soltanto verso la produzione militare o di lusso, ma anche verso altri mercati (in particolare quello peschereccio) per consentire al cantiere attività stessa che avvenga però in modo programmato e non affidandosi alle alacrità e ampiezze vagante, sembra, dall'ingegner Picchiotti.

In secondo luogo, occorre che il governo mantenga i suoi impegni sia per quanto riguarda la commessa sia i finanziamenti da erogare attraverso i suoi istituti. Finanziamenti che però, devono essere controllati con molta attenzione per impedire che essi vengano utilizzati per

salvare il Picchiotti dalla situazione nella quale si è cacciato (riproponendo quindi il problema a breve scadenza) e a favore di un rinnovamento e una programmazione dell'attività produttiva capace di assicurare il lavoro alle maestranze e le prospettive di sviluppo economico nel comprensorio.

Renzo Cassigoli

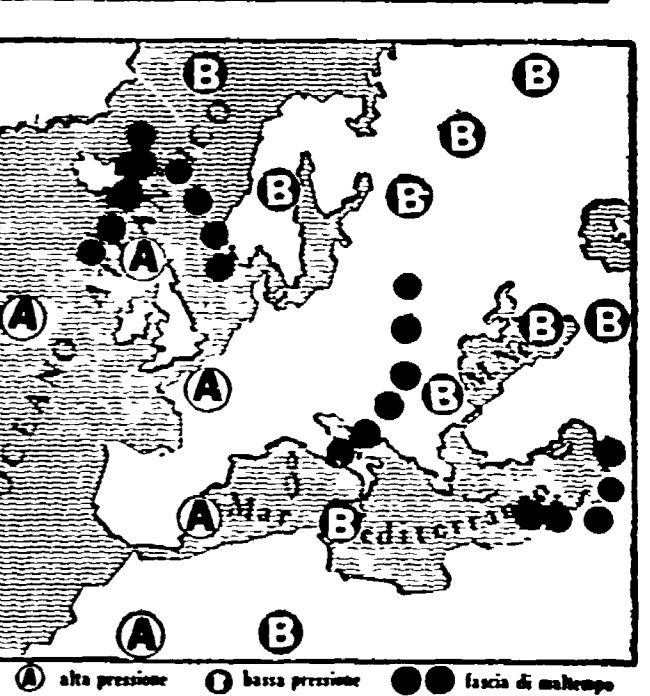
## Situazione meteorologica

Le condizioni meteorologiche sulla penisola italiana continuano ad essere determinate da correnti nord-occidentali di aria fresca e vece. Pertanto su tutta l'Italia ad avanzata condizione di tempo generalmente buono, con cielo sereno o scarsamente nuvoloso e temperature piuttosto rigide. Sulle regioni adriatiche potranno aversi condizioni di variabilità più accentuate nelle regioni meridionali, dove potranno aversi anche precipitazioni eventualmente a carattere nevoso.

Sirio

LE TEMPERATURE

Bolzano	0	7	Firenze	2	8
Brescia	-2	7	Pisa	3	10
Trieste	-2	7	Ancona	1	5
Venezia	-2	6	Perugia	-1	4
Milano	-1	9	L'Aquila	-3	5
Torino	-1	7	Roma	-3	11
Genova	-2	6	Alghero	-2	5
Bologna	-2	6	Bari	-3	5
Napoli	2	5			
Palermo	4	3			
Catanzaro	0	3			
Reggio C.	9	12			
Palermo	12	13			
Catanzaro	12	13			
Alghero	9	12			
Cagliari	9	12			



Aldo Tortorella Direttore  
Luca Pavolini Condirettore  
Romolo Galimberti Direttore responsabile  
Editrice S.p.A. «L'Unità»  
Tipografia T.E.M.I. Viale Pirelli, 75 20100 - Milano  
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano  
Iscrizione come giornale pubblico nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, via F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via del Taurini, 19 - CAP 00185 - TEL. 4.95.051-2-3-4-5 - 4.95.121-2-3-4-5  
ABBONAMENTI: ITALIA anno L. 21.000, semestre L. 11.000, trimestre L. 5.750 - ESTERO anno L. 33.000, semestre L. 17.000, trimestre L. 8.750 - Con L'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.800, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.A. Milano, via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00185 - TEL. 688.241-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. - NICKELMACHER, Edizione generale L. 500 per parola. PUBBLICITÀ PAZZIONI AL LETTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto firma. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5631 - Roma, Conto Corrente Postale 1/2795 - Spedite in abbonamento postale.







# Assediato Lo Bello al Comunale di Torino

## Roma-Varese 3-0: prima vittoria dell'anno per i giallorossi

# Cappellini e Zigoni tandem travolgente

L'ala destra ha segnato la prima e la terza rete, Amarildo su rigore (per fallo ai danni del centravanti) la seconda - Buona prestazione della squadra di HH - Deconcentrati i varesini

**IL VOTO DELLA PARTITA**  
 TECNICA 6  
 AGONISMO 7  
 CORRETTEZZA 7

**MARCATORI:** Cappellini al 20' del p.t.; Amarildo al 25' del p.t.; Zigoni al 25' del s.t.

**ROMA:** Giugliù 6; Scarrati 6; Petrelli 6; Salvatori 6; Santarini 6; Cappellini 7; Del Sol 6; Zigoni 7; Cordova 6; Amarildo 7. (Doldecimo: Bertini).

**VARESE:** Carmignani 5; Perago 6; Rinaldi 5; Sogliano 6; Borghi 5; Morini 5; Carelli 5; Trapanelli 5; Brignani 5; Tamborini 5; Neri 5. (Doldecimo: Barluzzi).

33' azione Amarildo-Cappellini-Amarildo con tiro finale che colpisce il palo. Al 41' Zigoni su incertezza della difesa riesce a conquistarsi un pallone e a tirare sbagliando di poco il bersaglio. Al 45' bella azione di Perago e passaggio a Brignani: il suo tiro è deviato da un difensore e poi da Giugliù in tutto che mette in corner.

Nella ripresa al 10' Sogliano crossa e Trapanelli in tuffo, di testa, impegna Giugliù in una difficile parata. Al 15' Petrelli su azione Cordova-Salvatori segna un pallone in area ma sbaglia il tiro conclusivo. Al 24' azione personale di Zigoni che conclude con un velenoso tiro a fil di canna. Al 31' azione Cappellini-Scarrati con pallone a Santarini che da pochi metri tira fuori. Al 39' Scarrati lancia Zigoni che tira ma Carmignani, uscito incontro, riesce a deviare. Al 44' azione di Petrelli che passa a Cordova e cui tiro sfiora l'incrocio dei pali.

Tra due squadre specialiste in pareggi (tre dici il Varese, dodici la Roma) sembra che la divisione della partita dovesse essere il rigore: ed invece no, invece il confronto si è concluso con la netta vittoria dei padroni di casa che così tornano al successo dopo oltre due mesi. Un successo bisogna dirlo subito giusto e meritato: intanto perché il Varese è apparso bene impostato sul tavolo di buoi, perché la Roma ha giocato un'onesta partita, mettendoci tutta per conquistare la prima vittoria del 1971 (e quarta finora in questo campionato).

Lo stesso schieramento a tre punte (Amarildo, Cappellini e Zigoni) era una lampante dimostrazione delle intenzioni della squadra giallorossa.

Per dire la verità però in principio la Roma ha attaccato con un po' ad ingranare perché il rafforzamento delle punte era avvenuto a dispetto del centro-campo, per l'occasione orbo di Franzoi: in più Cardova è infortunato in una giornata completamente nera e Del Sol è sembrato almeno un po' preoccupato di tamponare le iniziative del suo diretto avversario Sogliano, e per i due difensori Cappellini si ostacolavano spesso a vicenda.

Ma piano piano le cose si sono sistemate: poiché è venuto fuori Satorri a dare con la sua generosità e un'enorme mole di lavoro la necessaria spinta alla squadra, a portare gli indispensabili rifornimenti agli attaccanti. Poi Amarildo ha preso una posizione leggermente arretrata rispetto a Zigoni e Cappellini, svolgendo così una funzione di mediano. E per questo Zigoni ha cominciato a lavorare ai fianchi della difesa bianca, anche se sul momento non sembrava assennato per il ruolo da coprire.

Una volta indovinato il gol, però, anche Cappellini cresceva a vista d'occhio ed in coppia con Zigoni portava lo scompiglio nelle retrovie avversarie. Con la differenza che mentre Zigoni rimaneva a bocca asciutta pur essendo stato tra i salvatori per esempio sempre a lui si deve il rigore trasformato da Amarildo, Cappellini riusciva a segnare il secondo gol personale e terzo della Roma, e lo guadagnando così decisamente le simpatie dei tifosi che pareva aver perso.

Il secondo ed il terzo gol sono venuti nella ripresa quando Satorri prorotò dagli sforzi sostenuti nel primo tempo e pressoché scomparso dalla difesa avversaria. Quando poi la squadra laziale si è decisa a distendersi più a pertinenza in avanti, invece gli ha sul groppone il gol di Landini che si aggiungeva pesantemente a tutti gli altri fattori negativi di una partita « per la salvezza ».

Per il Varese Clerici è sempre il più bravo e solo. Copre spesso gran parte dei settori del campo, si va a cercare la palla e quest'anno offre anche un compagno di possibilità di segnare. Oggi Papadopulo, Pacci, Legnaro gli hanno reso la vita difficile ed anche lo stesso Massara non ha fatto complimenti quando nel secondo tempo l'ha fermato con una presante goliabba, ha dovuto lavorare molto e più di una volta ha dimostrato di non essere in una giornata particolarmente brillante salvandosi con difficoltà. Il gioco, bloccato spesso a centro-campo, ha comunque visto un Verona sufficientemente padrone dei propri nervi, in grado di assorbire la carica di disperazione di Mazzola, Massa, Governato e la spinta di Chinaglia. Il tentativo del Verona di imporre soprattutto un gioco centro-campo, anche se riuscito solo in parte, ha però consentito maggiore libertà e autonomia a Clerici di quanto non ne abbia avuta Chinaglia e lo stesso Mascetti (Mazzanti era in giornata non buona) ha potuto rilanciare con più calma che non Mazzola o Massa.

Ma per il Lazio un ruolo fondamentale, ripetiamo, lo ha avuto il nervosismo, l'angoscia di perdere. Una squadra disperata si è trovata di fronte un'altra squadra che ha dimostrato di aver capito come l'unico sistema di vincere fosse quello di riuscire a conservare almeno un poco di quella calma che, si capiva, i laziali già in partenza non avevano. Passato questo scoglio, il Verona non è certo al sicuro ma ha tirato un gran sospiro di sollievo.

nuto a dispetto del centro-campo, per l'occasione orbo di Franzoi: in più Cardova è infortunato in una giornata completamente nera e Del Sol è sembrato almeno un po' preoccupato di tamponare le iniziative del suo diretto avversario Sogliano, e per i due difensori Cappellini si ostacolavano spesso a vicenda.

Ma piano piano le cose si sono sistemate: poiché è venuto fuori Satorri a dare con la sua generosità e un'enorme mole di lavoro la necessaria spinta alla squadra, a portare gli indispensabili rifornimenti agli attaccanti. Poi Amarildo ha preso una posizione leggermente arretrata rispetto a Zigoni e Cappellini, svolgendo così una funzione di mediano. E per questo Zigoni ha cominciato a lavorare ai fianchi della difesa bianca, anche se sul momento non sembrava assennato per il ruolo da coprire.

Una volta indovinato il gol, però, anche Cappellini cresceva a vista d'occhio ed in coppia con Zigoni portava lo scompiglio nelle retrovie avversarie. Con la differenza che mentre Zigoni rimaneva a bocca asciutta pur essendo stato tra i salvatori per esempio sempre a lui si deve il rigore trasformato da Amarildo, Cappellini riusciva a segnare il secondo gol personale e terzo della Roma, e lo guadagnando così decisamente le simpatie dei tifosi che pareva aver perso.

Il secondo ed il terzo gol sono venuti nella ripresa quando Satorri prorotò dagli sforzi sostenuti nel primo tempo e pressoché scomparso dalla difesa avversaria. Quando poi la squadra laziale si è decisa a distendersi più a pertinenza in avanti, invece gli ha sul groppone il gol di Landini che si aggiungeva pesantemente a tutti gli altri fattori negativi di una partita « per la salvezza ».

Per il Varese Clerici è sempre il più bravo e solo. Copre spesso gran parte dei settori del campo, si va a cercare la palla e quest'anno offre anche un compagno di possibilità di segnare. Oggi Papadopulo, Pacci, Legnaro gli hanno reso la vita difficile ed anche lo stesso Massara non ha fatto complimenti quando nel secondo tempo l'ha fermato con una presante goliabba, ha dovuto lavorare molto e più di una volta ha dimostrato di non essere in una giornata particolarmente brillante salvandosi con difficoltà. Il gioco, bloccato spesso a centro-campo, ha comunque visto un Verona sufficientemente padrone dei propri nervi, in grado di assorbire la carica di disperazione di Mazzola, Massa, Governato e la spinta di Chinaglia. Il tentativo del Verona di imporre soprattutto un gioco centro-campo, anche se riuscito solo in parte, ha però consentito maggiore libertà e autonomia a Clerici di quanto non ne abbia avuta Chinaglia e lo stesso Mascetti (Mazzanti era in giornata non buona) ha potuto rilanciare con più calma che non Mazzola o Massa.

Ma per il Lazio un ruolo fondamentale, ripetiamo, lo ha avuto il nervosismo, l'angoscia di perdere. Una squadra disperata si è trovata di fronte un'altra squadra che ha dimostrato di aver capito come l'unico sistema di vincere fosse quello di riuscire a conservare almeno un poco di quella calma che, si capiva, i laziali già in partenza non avevano. Passato questo scoglio, il Verona non è certo al sicuro ma ha tirato un gran sospiro di sollievo.



ROMA-VARESE - Amarildo segna su rigore la seconda rete giallorossa. Roberto Frosi

## Torino-Vicenza 2-3: botta e risposta tra cannonieri

# Bui due volte ma Maraschi fa tris

L'arbitro siracusano, come al solito, si è atteggiato a «prima donna» - La espulsione di Cereser e Fossati accende gli animi - Tafferugli e inseguimento di Lo Bello sino all'aeroporto di Caselle - Contestato l'allenatore Cadè

**DALLA REDAZIONE**  
 TORINO, 28 febbraio. Mentre scriviamo i tifosi stanno assediando gli spogliatoi del «Comunale» dove oggi il Torino ha perso la sua prima partita casalinga. Vogliono la testa di Lo Bello che negli ultimi cinque minuti ha espulso due granata: Cereser e Fossati. «Basta con Cadè» gridano e alcuni «volenterosi» si apprestano a raggiungerlo all'aeroporto per «pizzicarla» Lo Bello.

E' l'epilogo di una partita che il Torino ha perso, come si dice, con tutte le scarpe, ed è inutile cercare altre responsabilità e colpe. Le partite si vincono e si perdono sul campo (qua sempre) e oggi non si può dare la colpa a Lo Bello se Castellini non si è potuto schiarare e ha dovuto lasciare la guardia dei pali al vecchio Sattolo.

E' stato infatti Sattolo che ha permesso al Lanerossi di raggiungere il Torino quando questi vinceva per uno a zero grazie a un gol favoloso di Bui. Era appena iniziata la ripresa e Sattolo si è imbarcato su un tiro-cross di Maraschi e così il Vicenza ha pareggiato. Il Torino ha nuovamente raggiunto la rete di Bardin, ma ancora Sattolo ha indugiato su un colpo di testa di Ciccolo e Maraschi ha raddoppiato.

Dopo la «doppietta» di Maraschi il disastro. Il Lanerossi passava in vantaggio su «rigore» e alla fine il Torino che aveva ormai perso la tramontata e la partita si è visto espellere Cereser e Fossati dall'inferribile Lo Bello, il quale a tutti i costi ha voluto salire alla ribalta.

Dopo aver detto tutto sulle colpe di Sattolo sarà bene aggiungere che anche il resto della squadra è andato in barca. Si è salvato Bui non solo con quelle due meraviglie reti, ma per come ha saputo rendersi utile alla manovra offensiva, mentre ancora incerta e confusa è apparsa la prestazione di Pulici il quale riesce solamente a ben figurare quando è in azzurro. Il poveretto pare drogarsi con l'Inno di Mameli sicché sarebbe bene che il Torino, fino a quando Cadè non riuscirà a inventare un modulo d'intesa tra Pulici e Bui, faccia ascoltare a «Pupi» l'inno nazionale prima di scendere in campo.

Puricelli ha diretto da par suo davanti al pubblico torinese la «nona» vicentina a cui ha fatto da primo violino Maraschi; un «Simm» in pletta che nessuno poteva immaginare. Da nove domeniche il Vicenza è in serie utile e oggi ha saputo approfittarne di uno sbandamento che potrebbe costare caro alla squadra granata, essendo ormai in posizione pericolante e con i giocatori in attesa dei fulmini della Lega.

Non si deve infatti dimenticare che Lo Bello per giustificare due espulsioni a pochi minuti dalla fine, cioè un grosso errore psicologico, dovrà provare forza di cose (e sempre in buona fede s'intende) rincarare la dose.

La partita era iniziata in punta di piedi e sembrava destinata a offrire un pomeriggio noioso. Tutto sarebbe filato sul binario della normalità se Sattolo non avesse dato inizio a quella reazione a catena che ha travolto la squadra portandola alla deriva.

Messa alle strette, la squadra del Torino ha posto in risalto i difetti e i limiti della sua attuale condizione, così lontana dal periodo finale del girone d'andata quando almeno in casa aveva fatto vedere un calcio di pregevole levatura. Le polemiche che da alcune settimane accompagnano la squadra, le notizie di un possibile siluramento di Cadè, hanno ulteriormente incrinato quel clima di fiducia e di sicurezza che aveva contraddistinto un lungo periodo di questo campionato.

Sicuramente una partita sfortunata, con un Bardin in stato di grazia che alla fine è riuscito a neutralizzare un paio di palle-gol che forse sarebbero state capaci di «nascondere» la situazione in cui si dibatte il Torino.

La gente ha polemizzato con Cadè alla fine della partita e durante la gara e qualcosa deve pur non funzionare se la squadra conta otto «convocati» e sembra un colabrodo.

Forse oggi è esplosa la crisi del Torino.

**Nello Paci**

raggiungere l'aeroporto per «pizzicarla» Lo Bello.

E' l'epilogo di una partita che il Torino ha perso, come si dice, con tutte le scarpe, ed è inutile cercare altre responsabilità e colpe. Le partite si vincono e si perdono sul campo (qua sempre) e oggi non si può dare la colpa a Lo Bello se Castellini non si è potuto schiarare e ha dovuto lasciare la guardia dei pali al vecchio Sattolo.

E' stato infatti Sattolo che ha permesso al Lanerossi di raggiungere il Torino quando questi vinceva per uno a zero grazie a un gol favoloso di Bui. Era appena iniziata la ripresa e Sattolo si è imbarcato su un tiro-cross di Maraschi e così il Vicenza ha pareggiato. Il Torino ha nuovamente raggiunto la rete di Bardin, ma ancora Sattolo ha indugiato su un colpo di testa di Ciccolo e Maraschi ha raddoppiato.

Dopo la «doppietta» di Maraschi il disastro. Il Lanerossi passava in vantaggio su «rigore» e alla fine il Torino che aveva ormai perso la tramontata e la partita si è visto espellere Cereser e Fossati dall'inferribile Lo Bello, il quale a tutti i costi ha voluto salire alla ribalta.

Dopo aver detto tutto sulle colpe di Sattolo sarà bene aggiungere che anche il resto della squadra è andato in barca. Si è salvato Bui non solo con quelle due meraviglie reti, ma per come ha saputo rendersi utile alla manovra offensiva, mentre ancora incerta e confusa è apparsa la prestazione di Pulici il quale riesce solamente a ben figurare quando è in azzurro. Il poveretto pare drogarsi con l'Inno di Mameli sicché sarebbe bene che il Torino, fino a quando Cadè non riuscirà a inventare un modulo d'intesa tra Pulici e Bui, faccia ascoltare a «Pupi» l'inno nazionale prima di scendere in campo.

Puricelli ha diretto da par suo davanti al pubblico torinese la «nona» vicentina a cui ha fatto da primo violino Maraschi; un «Simm» in pletta che nessuno poteva immaginare. Da nove domeniche il Vicenza è in serie utile e oggi ha saputo approfittarne di uno sbandamento che potrebbe costare caro alla squadra granata, essendo ormai in posizione pericolante e con i giocatori in attesa dei fulmini della Lega.

Non si deve infatti dimenticare che Lo Bello per giustificare due espulsioni a pochi minuti dalla fine, cioè un grosso errore psicologico, dovrà provare forza di cose (e sempre in buona fede s'intende) rincarare la dose.

La partita era iniziata in punta di piedi e sembrava destinata a offrire un pomeriggio noioso. Tutto sarebbe filato sul binario della normalità se Sattolo non avesse dato inizio a quella reazione a catena che ha travolto la squadra portandola alla deriva.

Messa alle strette, la squadra del Torino ha posto in risalto i difetti e i limiti della sua attuale condizione, così lontana dal periodo finale del girone d'andata quando almeno in casa aveva fatto vedere un calcio di pregevole levatura. Le polemiche che da alcune settimane accompagnano la squadra, le notizie di un possibile siluramento di Cadè, hanno ulteriormente incrinato quel clima di fiducia e di sicurezza che aveva contraddistinto un lungo periodo di questo campionato.

Sicuramente una partita sfortunata, con un Bardin in stato di grazia che alla fine è riuscito a neutralizzare un paio di palle-gol che forse sarebbero state capaci di «nascondere» la situazione in cui si dibatte il Torino.

La gente ha polemizzato con Cadè alla fine della partita e durante la gara e qualcosa deve pur non funzionare se la squadra conta otto «convocati» e sembra un colabrodo.

Forse oggi è esplosa la crisi del Torino.

**Nello Paci**

**VOTO DELLA PARTITA**  
 TECNICA 6, AGONISMO 6, CORRETTEZZA 6.

**MARCATORI:** Bui (T.) al 34' del primo tempo; Maraschi (L.V.) al 2', Bui (T.) al 7', Maraschi (L.V.) al 17' e al 23' (su rigore) della ripresa.

**TORINO:** Sattolo 4; Poletti 5,5; Fossati 6; Pula 5,5; Cereser 6; Agropoli 6; Rampanti 6, Maddè 5, Pulici 6, Sala 6, Bui 7 (12. Casagrande, 13. Crivelli).

**LANERONSI VICENZA:** Bardin 8; Volpato 7, Santini 6,5; Scala 7; Garantini 5,5; Calosi 6,5; Damiani 6,5; Fontana 6, Maraschi 7, Cinesinho 6,5, Ciccolo 6 (12. Pianta, 13. Faloppa).

**ARBITRO:** Lo Bello, 6. Le sue espulsioni (almeno dalla tribuna stampa) ci sono parse un errore dal punto di vista psicologico. Un rapporto arbitrale era più che sufficiente, ma Lo Bello costretto ad arbitrare una partita non importante ha fatto di tutto per essere ancora e sempre la «prima donna».

**NOTE:** giornata serena ma fredda, campo buono. Il Torino gioca con il lutto al braccio per la morte di Martin II. Spettatori circa 20 mila di cui 11.492 paganti per un incasso di L. 13.443.600. Espulsi per gioco scorretto Cereser e Fossati al 40' e al 43' della ripresa. Antidoping: Poletti, Fossati e Pula del Torino; Santini, Scala e Cinesinho del Lanerossi.

**I GOLE:** al 34' del primo tempo: da Maddè ad Agropoli che fa partire lungo la fascia laterale destra Rampanti il quale, all'altezza dell'area di rigore, crossa; Pulici finta e Bui al volo, di destro, mette imparabilmente in rete. Nella ripresa: al 2', su una rimessa laterale di Scala la palla raggiunge Maraschi controllato da Pula. Maraschi riesce ad effettuare un tiro-cross dalla destra: Sattolo, forse accollato al sole, annassa il pallone e lo spara in porta alle spalle di Bardin. Al 17' Fontana avanza sulla destra e crossa in area; colpisce di testa Ciccolo ma la palla incocchia nella traversa e rientra in campo. Maraschi di testa la spedisce definitivamente in gol. Al 23' Cereser e Fossati «stringono» Damiani in area di rigore e lo fanno saltare e spatacchiato e un tifoso su cui si è scagliato il rigore: Maraschi, che quest'anno ha messo a segno tutti e quattro i rigori concessi al Lanerossi, non ha difficoltà a «buicare» Sattolo.

**DOPPIA PARTITA:** la sconfitta e le due espulsioni hanno scatenato l'ira dei tifosi che alla fine hanno fatto di tutto per «aggantare» l'arbitro Lo Bello il quale ha potuto lasciare lo stadio alle 18.10 ed è stato anche inseguito sino a Caselle. Ne ha fatte le spese Cadè che è stato in campo e spatacchiato e un tifoso su cui si è scagliato Fossati. Nel tafferuglio un paio di carabinieri sono stati colpiti da pietre e due giovani sono stati fermati.

**VOTO DELLA PARTITA**  
 TECNICA 6, AGONISMO 6, CORRETTEZZA 6.

**MARCATORI:** Bui (T.) al 34' del primo tempo; Maraschi (L.V.) al 2', Bui (T.) al 7', Maraschi (L.V.) al 17' e al 23' (su rigore) della ripresa.

**TORINO:** Sattolo 4; Poletti 5,5; Fossati 6; Pula 5,5; Cereser 6; Agropoli 6; Rampanti 6, Maddè 5, Pulici 6, Sala 6, Bui 7 (12. Casagrande, 13. Crivelli).

**LANERONSI VICENZA:** Bardin 8; Volpato 7, Santini 6,5; Scala 7; Garantini 5,5; Calosi 6,5; Damiani 6,5; Fontana 6, Maraschi 7, Cinesinho 6,5, Ciccolo 6 (12. Pianta, 13. Faloppa).

**ARBITRO:** Lo Bello, 6. Le sue espulsioni (almeno dalla tribuna stampa) ci sono parse un errore dal punto di vista psicologico. Un rapporto arbitrale era più che sufficiente, ma Lo Bello costretto ad arbitrare una partita non importante ha fatto di tutto per essere ancora e sempre la «prima donna».

**NOTE:** giornata serena ma fredda, campo buono. Il Torino gioca con il lutto al braccio per la morte di Martin II. Spettatori circa 20 mila di cui 11.492 paganti per un incasso di L. 13.443.600. Espulsi per gioco scorretto Cereser e Fossati al 40' e al 43' della ripresa. Antidoping: Poletti, Fossati e Pula del Torino; Santini, Scala e Cinesinho del Lanerossi.

**I GOLE:** al 34' del primo tempo: da Maddè ad Agropoli che fa partire lungo la fascia laterale destra Rampanti il quale, all'altezza dell'area di rigore, crossa; Pulici finta e Bui al volo, di destro, mette imparabilmente in rete. Nella ripresa: al 2', su una rimessa laterale di Scala la palla raggiunge Maraschi controllato da Pula. Maraschi riesce ad effettuare un tiro-cross dalla destra: Sattolo, forse accollato al sole, annassa il pallone e lo spara in porta alle spalle di Bardin. Al 17' Fontana avanza sulla destra e crossa in area; colpisce di testa Ciccolo ma la palla incocchia nella traversa e rientra in campo. Maraschi di testa la spedisce definitivamente in gol. Al 23' Cereser e Fossati «stringono» Damiani in area di rigore e lo fanno saltare e spatacchiato e un tifoso su cui si è scagliato il rigore: Maraschi, che quest'anno ha messo a segno tutti e quattro i rigori concessi al Lanerossi, non ha difficoltà a «buicare» Sattolo.

**DOPPIA PARTITA:** la sconfitta e le due espulsioni hanno scatenato l'ira dei tifosi che alla fine hanno fatto di tutto per «aggantare» l'arbitro Lo Bello il quale ha potuto lasciare lo stadio alle 18.10 ed è stato anche inseguito sino a Caselle. Ne ha fatte le spese Cadè che è stato in campo e spatacchiato e un tifoso su cui si è scagliato Fossati. Nel tafferuglio un paio di carabinieri sono stati colpiti da pietre e due giovani sono stati fermati.

**VOTO DELLA PARTITA**  
 TECNICA 6, AGONISMO 6, CORRETTEZZA 6.

**MARCATORI:** Bui (T.) al 34' del primo tempo; Maraschi (L.V.) al 2', Bui (T.) al 7', Maraschi (L.V.) al 17' e al 23' (su rigore) della ripresa.

**TORINO:** Sattolo 4; Poletti 5,5; Fossati 6; Pula 5,5; Cereser 6; Agropoli 6; Rampanti 6, Maddè 5, Pulici 6, Sala 6, Bui 7 (12. Casagrande, 13. Crivelli).

**LANERONSI VICENZA:** Bardin 8; Volpato 7, Santini 6,5; Scala 7; Garantini 5,5; Calosi 6,5; Damiani 6,5; Fontana 6, Maraschi 7, Cinesinho 6,5, Ciccolo 6 (12. Pianta, 13. Faloppa).

**ARBITRO:** Lo Bello, 6. Le sue espulsioni (almeno dalla tribuna stampa) ci sono parse un errore dal punto di vista psicologico. Un rapporto arbitrale era più che sufficiente, ma Lo Bello costretto ad arbitrare una partita non importante ha fatto di tutto per essere ancora e sempre la «prima donna».

**NOTE:** giornata serena ma fredda, campo buono. Il Torino gioca con il lutto al braccio per la morte di Martin II. Spettatori circa 20 mila di cui 11.492 paganti per un incasso di L. 13.443.600. Espulsi per gioco scorretto Cereser e Fossati al 40' e al 43' della ripresa. Antidoping: Poletti, Fossati e Pula del Torino; Santini, Scala e Cinesinho del Lanerossi.

**I GOLE:** al 34' del primo tempo: da Maddè ad Agropoli che fa partire lungo la fascia laterale destra Rampanti il quale, all'altezza dell'area di rigore, crossa; Pulici finta e Bui al volo, di destro, mette imparabilmente in rete. Nella ripresa: al 2', su una rimessa laterale di Scala la palla raggiunge Maraschi controllato da Pula. Maraschi riesce ad effettuare un tiro-cross dalla destra: Sattolo, forse accollato al sole, annassa il pallone e lo spara in porta alle spalle di Bardin. Al 17' Fontana avanza sulla destra e crossa in area; colpisce di testa Ciccolo ma la palla incocchia nella traversa e rientra in campo. Maraschi di testa la spedisce definitivamente in gol. Al 23' Cereser e Fossati «stringono» Damiani in area di rigore e lo fanno saltare e spatacchiato e un tifoso su cui si è scagliato il rigore: Maraschi, che quest'anno ha messo a segno tutti e quattro i rigori concessi al Lanerossi, non ha difficoltà a «buicare» Sattolo.

**DOPPIA PARTITA:** la sconfitta e le due espulsioni hanno scatenato l'ira dei tifosi che alla fine hanno fatto di tutto per «aggantare» l'arbitro Lo Bello il quale ha potuto lasciare lo stadio alle 18.10 ed è stato anche inseguito sino a Caselle. Ne ha fatte le spese Cadè che è stato in campo e spatacchiato e un tifoso su cui si è scagliato Fossati. Nel tafferuglio un paio di carabinieri sono stati colpiti da pietre e due giovani sono stati fermati.

**VOTO DELLA PARTITA**  
 TECNICA 6, AGONISMO 6, CORRETTEZZA 6.

**MARCATORI:** Bui (T.) al 34' del primo tempo; Maraschi (L.V.) al 2', Bui (T.) al 7', Maraschi (L.V.) al 17' e al 23' (su rigore) della ripresa.

**TORINO:** Sattolo 4; Poletti 5,5; Fossati 6; Pula 5,5; Cereser 6; Agropoli 6; Rampanti 6, Maddè 5, Pulici 6, Sala 6, Bui 7 (12. Casagrande, 13. Crivelli).

**LANERONSI VICENZA:** Bardin 8; Volpato 7, Santini 6,5; Scala 7; Garantini 5,5; Calosi 6,5; Damiani 6,5; Fontana 6, Maraschi 7, Cinesinho 6,5, Ciccolo 6 (12. Pianta, 13. Faloppa).

**ARBITRO:** Lo Bello, 6. Le sue espulsioni (almeno dalla tribuna stampa) ci sono parse un errore dal punto di vista psicologico. Un rapporto arbitrale era più che sufficiente, ma Lo Bello costretto ad arbitrare una partita non importante ha fatto di tutto per essere ancora e sempre la «prima donna».

**NOTE:** giornata serena ma fredda, campo buono. Il Torino gioca con il lutto al braccio per la morte di Martin II. Spettatori circa 20 mila di cui 11.492 paganti per un incasso di L. 13.443.600. Espulsi per gioco scorretto Cereser e Fossati al 40' e al 43' della ripresa. Antidoping: Poletti, Fossati e Pula del Torino; Santini, Scala e Cinesinho del Lanerossi.

**I GOLE:** al 34' del primo tempo: da Maddè ad Agropoli che fa partire lungo la fascia laterale destra Rampanti il quale, all'altezza dell'area di rigore, crossa; Pulici finta e Bui al volo, di destro, mette imparabilmente in rete. Nella ripresa: al 2', su una rimessa laterale di Scala la palla raggiunge Maraschi controllato da Pula. Maraschi riesce ad effettuare un tiro-cross dalla destra: Sattolo, forse accollato al sole, annassa il pallone e lo spara in porta alle spalle di Bardin. Al 17' Fontana avanza sulla destra e crossa in area; colpisce di testa Ciccolo ma la palla incocchia nella traversa e rientra in campo. Maraschi di testa la spedisce definitivamente in gol. Al 23' Cereser e Fossati «stringono» Damiani in area di rigore e lo fanno saltare e spatacchiato e un tifoso su cui si è scagliato il rigore: Maraschi, che quest'anno ha messo a segno tutti e quattro i rigori concessi al Lanerossi, non ha difficoltà a «buicare» Sattolo.

**DOPPIA PARTITA:** la sconfitta e le due espulsioni hanno scatenato l'ira dei tifosi che alla fine hanno fatto di tutto per «aggantare» l'arbitro Lo Bello il quale ha potuto lasciare lo stadio alle 18.10 ed è stato anche inseguito sino a Caselle. Ne ha fatte le spese Cadè che è stato in campo e spatacchiato e un tifoso su cui si è scagliato Fossati. Nel tafferuglio un paio di carabinieri sono stati colpiti da pietre e due giovani sono stati fermati.

# CAMPIONATO DI BASKET

## Franco successo sulla Forst (89-64)

# Senza problemi la forte Ignis

IGNIS: Fabozza (9), Pulici (7), Vittori (11), Osoli (8), Meneghin (17), Bisson (15), Raga (21); Longo, D'Amico e Consonni non sono entrati.

FORST: Recalcati (10), Della Fiora (4), Farina (8), Viola (7), De Simone (11), Lienhard (10), Marzorati (8); Ballalio, Iazzari e Zonta non sono entrati.

ARBITRI: Napolitano (Venezia) e Jurman (Trieste).

**SERVIZIO**  
 VARESE, 28 febbraio. Una scarpa che vola in campo, scardina il supporto di cordoni di delimitazione del parterre, e un volutamente a fumetti che spinge proprio ai piedi dell'arbitro Jurman tra un turbinio di carte, cartacce, coriandoli: questi i motivi più eccitanti del derby cestistico tra il Torino-Lanerossi, tra Varese e Cantù. Inoltre gran baccano per uno scontro molto duro fra Lienhard e Meneghin e qualche intervento arbitrario non sempre azzeccato.

Gli aspetti più interessanti dell'incontro stanno tutti qui, nel clima da campanile, nel tifo troppo caldo del pubblico fra i quali non pochi erano i canturini. Per il resto il solito noioso monologo dei gialloblù che hanno spadroneggiato dal primo all'ultimo minuto. Il vantaggio minimo sui cinque bianzari è stato solo di tre punti al 7' del primo tempo, poi la difesa, strettissima, a uomo, di Recalcati e soci è saltata definitivamente. Il punteggio finale, con 25 punti di scarto, ci sta proprio tutto.

La prestazione dei canturini è stata complessivamente inferiore alle aspettative. Lienhard è stato quasi sempre imbotigliato dal blocco Meneghin-Fabozza nel primo tempo e Meneghin-Bisson nel secondo. Quindi ha fatto quello che ha potuto: molto poco.

a. c.

## I milanesi si impongono per 96 a 81

# Simm in souplesse supera il Livorno

SIMMENTHAL: fellini 19, Brumati 20, Pappi 23, Mastri 22, Barilotta 18, Bertolini 16, Kenney 16. Non entrati Gagliotti e Bianchi.

LIVORNO: Natali 19, Bernardini 18, Gagliotti 16, Gagliotti 16, Mariani 6, Nanni 2. Non entrati Gabibardi.

ARBITRI: Sidel di Reggio Emilia e Mingozzi di Ferrara.

**NOTE:** Usati per 5 falli nella ripresa Bartolomeo al 13'35" (76 a 72), Guarnati al 21" (80-75). Tiri liberi: Simmenthal 20 su 24 (83%), Livorno 11 su 14 (78%).

**MILANO, 28 febbraio.** Nemmeno i 2,15 metri di Vicenza hanno impedito al franco torinese di battere il Livorno schierato con le proprie file, sono stati sufficienti per imporsi il Simmenthal che ha condotto in porto con il punteggio di 96 a 81 l'odioso impegno con la matrice toscana.

Il franco torinese, che ha accusato nelle gambe la trasferta infrasettimanale di Napoli, è apparso distrutto e ha pilotato con tranquillità il gioco sul parqu岸 del palido con la mente vagante fra gli impegni di coppa e i impegni non troppo lontano confrontato con il Livorno.

Molto sono stati decisi su gli spalti e in campo. Senza Giorno, con mezza squadra deconcentrata, Rubini ha battuto a non spendere maggior energie del necessario per battere questo Livorno, oggi in ottima forma.

Il merito va anche a Baroncini il giovane ceh livornese, che ha saputo imbrigliare in avanti i Kenney e i Mastri schierando una zona a quattro con un uomo «in caccia» per quasi tutto il secondo tempo. Da sottolineare in fine la bella prestazione di Brumati.

g. m. m.

## La Fides soccombe per 63 a 76

# Si afferma il ritmo-Splügen

SPLUGEN: Medved 19, Vianello 22, Guadagni 16, Vachner, Mauri, Merlati 17, Trevisan, Fari, Silletti 10, Bigatello.

FIDES: Cori, Gavagnin 6, Bufano 10, Marzetti 9, Williams 22, D'Aquila 8, Jessi 8, Abbate, Erico A., Erico A.

ARBITRI: Solentini e Zambelli di Milano.

**SERVIZIO**  
 VENEZIA, 28 febbraio. Tra una Fides spremuta dall'incontro infrasettimanale di Coppa con il Simmenthal e una Splügen tartassata da un clima di critiche, di polemiche e per di più oggi priva di un grande ancoraggio (domenica scorsa), vi erano scarse possibilità di assistere ad un buon incontro, e invece una prestazione di questo Livorno che ha battuto alla svelta con un dinamico crescendo.

A questo ritmo tacca però riscontro una Fides puntigliosa sì, al massimo, ma palesemente stanca in alcuni elementi e in un altro, l'altro, per mascherare la loro incerta condizione incorrevano in una serie di falli che l'incontro non ha guadagnato ulteriormente la squadra.

Marino Marin

# All'Onestà giustizia la Norda (61-53)

NORDA: Albanico (16), Regno, Sacco, Zoccheri, Rando (6), Buzzaro (2), Cook (10), Bertella, Santarini (10), Bertolini (10), ALI'ONESTÀ: Cosmelli (1), Barilotta (6), Girolodi, Zanatta (2), Nizza, Forno, Berone (24), Isaac (12), De Rossi (4), Grumi (11).

ARBITRI: Pacini (Firenze), Morelli (Pordenone).

**BOLOGNA, 28 febbraio.** Brutta batosta casalinga della Norda sconfitta dalla Ali'Onestà per 61 a 53 (p.t. 26-34). Adesso, con una situazione di classifica si è fatta decisamente pessima. Oggi ha perso molto male contro una Ali'Onestà piuttosto deludente. Nella prima parte della gara infatti i bolognesi hanno condotto in testa (sono arrivati a ottenere un vantaggio di 16 punti: 29 a 13 al 10'). Poi, a causa dei cinque falli, la Norda ha perso gradualmente Cook, Serafini, ecc. per cui i milanesi sono riusciti a recuperare, fiondando per prevalere.

**RISULTATI**  
 Torneo Nazionale di Coppa: Ali'Onestà-Norda 61-53; Eldorado-Libertas 76-54; Splügen-Fides 76-63; Simmenthal-Livorno 96-81; Ignis-Forst Casale 89-64.

**CLASSIFICA**  
 Fidei punti 24; Simmenthal 22; Forst 22; Fides 18; Splügen 18; Ali'Onestà 18; Snaidero e Tropicani 15; Eldorado 12; Norda, Cecchi Biella e Libertas 10.

**L'Eldorado di misura sulla Cecchi (76-74)**  
 ECCECHI: Bernardi, Castagnetti G., Benetti (26), Gloria (3), Castagnetti (12), Riva (6), Oli (11), Castelli (12), Lacarini (5), Gatti.

**ELDORADO:** Orlandi (12), Bergonzoni (6), Rovati (3), Stani, Pelizzari (4), Pruni (7), Bianchi, Schull (5), Lombardi (18), Angelini.

**ARBITRI:** Vietti di Pavia e Rosada di Trieste.

**BIELLA, 28 febbraio.** I tifosi dell'Eldorado, giunti numerosissimi a Biella, hanno avuto la soddisfazione di vedere la propria squadra vincere un incontro combattutissimo con la formazione locale della Cecchi. La cronaca vede entrambe le formazioni schierate con marcamenti a uomo. L'alta posta in palio ha reso l'incontro molto acceso e conseguentemente molto faticoso. Ancora una volta l'americano Bennett è stato all'altezza della sua fama ed ha segnato, particolarmente nel primo tempo, numerosi e spettacolari canestri. Buona e regolare la prova di tutti gli altri biellesi e solo il nervosismo ha fatto lievitare il loro gioco come soprattutto in fase offensiva. Altrettanto buona la prestazione dell'Eldorado, con i soliti Schull e Lombardi sugli scudi.

## Verona-Lazio 1-0: una partita difficile giocata con un occhio alla retrocessione

# In campo con l'angoscia di perdere

I veneti hanno visto premiata soprattutto la loro minore apprensione - Clerici fra i migliori Ferruccio Mazzola offre alla fine la palla del pareggio che Wilson sbaglia per un soffio

**DAL CORRISPONDENTE**  
 VERONA, 28 febbraio. Una partita tirata. Su 90 minuti di gioco forse solo 8 o 10' sono stati di taccata, di gioco fermo a centro-campo; per il resto le due squadre hanno giocato sapendo quel che c'era in palio, in questo primo vero impegno per il Verona, in una partita di campionato che era in salvezza. Tanto tirata, da non poter essere e da non essere stata una bella partita dal punto di vista tecnico. Verosimilmente i laziali puntavano più sul numero che sulla qualità delle azioni in un continuo rovesciamento di fronte, di testa, di dritto le due difese davanti ad un compito gravosissimo. Il risultato, tirando le somme, è sufficientemente giusto e rispetchioso, forse un po' migliore calma dei veronesi piuttosto che la loro bravura. Infatti i bianco-azzurri, soprattutto le punte e parte del centro-campo, sono stati condizionati dall'orgoglio e dalla consapevolezza di giocare una partita decisiva. Lo stesso Massara, uno dei migliori in campo, non è riuscito ad inventare le azioni così come le sue caratteristiche gli hanno quasi sempre consentito di farlo e le sue costruzioni tattiche risentivano della precipitazione, della paura di perdere, della convinzione di giocare su un campo difficile. E lo stesso Mazzola, che continuamente lanciava in avanti la sua squadra, non ha trovato sempre la misura giusta con Chinaglia che, d'altra parte, oggi, controllato bene da battitori e anche da due o tre difensori insieme, non è riuscito a muoversi in area che poche volte e senza molta precisione.

La forza della disperazione ha costretto il Lazio ad una costante spinta in avanti del centro-campo, ma spesso davanti c'era solo Chinaglia assieme a Tomy, immersi nella difesa veronese. Quando poi la squadra laziale si è decisa a distendersi più a pertinenza in avanti, invece gli ha sul groppone il gol di Landini che si aggiungeva pesantemente a tutti gli altri fattori negativi di una partita « per la salvezza ».

Per il Verona Clerici è sempre il più bravo e solo. Copre spesso gran parte dei settori del campo, si va a cercare la palla e quest'anno offre anche un compagno di possibilità di segnare. Oggi Papadopulo, Pacci, Legnaro gli hanno reso la vita difficile ed anche lo stesso Massara non ha fatto complimenti quando nel secondo tempo l'ha fermato con una presante goliabba, ha dovuto lavorare molto e più di una volta ha dimostrato di non essere in una giornata





Sull'affollato arrivo di Oristano il controllo di Merckx

In un volatone da brividi sguiscia la «saetta» Sercu

Nella riunione romana Trafoi fa centro nel «Gianicolo» ROMA, 28 febbraio. Il Premio Gianicolo (lire 4 milioni, m. 2.200 in pista derby) è stato vinto dal favorito Trafoi che Gianfranco Dettori ha montato egregiamente. Al posto d'onore si è piazzato Fidy che ha preceduto Jerome e Petesco. Regolare, quindi, la corsa-clou e, tutto sommato, secondo le previsioni, le altre anche se non è mancato il solito «botto»: alla quarta corsa dove l'accoppiata ha pagato ben 555 lire. E non è stato certamente questo l'unico botto della domenica applica. «Sorpresa» assai più grosse si sono avute a Bologna (accoppiata da oltre 2000 lire), a Firenze (accoppiata da mille) e Pisa (accoppiata da 852) per non dire dell'inspessata «debacle» di Stangaro nel campionato di trotto disputato a Milano.



ORISTANO — Patrick Sercu vince in volata la seconda tappa del Giro di Sardegna, precedendo Bosio (a sinistra) e Reybroeck.

L'italiano consolida l'ipoteca sulla Coppa del Mondo

Are aspetta Thoeni per l'ultimo ritocco

Gustavo Thoeni ha vinto l'ultimo slalom gigante in programma negli USA ma il discorso per la Coppa del Mondo resta ancora aperto: occorre quindi attendere il risultato delle due gare svedesi per sapere chi erediterà lo scettro che fu già di Killy e di Thoeni. Oltre all'azzurro resta in corsa solo il francese Duvillard perché tutti gli altri grandi slalomisti sono stati eliminati o hanno perso la prima prova.

Eddy sempre al comando del «Sardegna» T. Pettersson e Poloni vittime di cadute

DALL'INVIATO ORISTANO, 28 febbraio. Sirecca Sercu con un braccio alzato, gesto caratteristico di Patrick quando sbucca come una saetta dalla mischia e batte il navigatore di Merckx che al cartello dell'ultimo chilometro aveva preso la testa per lanciare Basso. Con previsto, il volatone da brividi, e non è mancato il dramma: appunto sulle vicinanza dello striscione, Piero Poloni cade riportando una ferita a una gamba. Anche Eddy ha incontrato il terrore della Potenza-Salerno col proposito di eliminare un rivale pericolosissimo, appunto Patrick. Il vincitore del «Sardegna» è Eddy. E c'è riuscito. Commenta Sercu: «Se il Giro di Sardegna fosse cominciato in pianura, oggi sarei caduto. Merckx mi bastava due giorni per eliminare la ruggine della pista. Pazienza. In verità, a Merckx è andata bene due volte, poiché una volta ha rotto la sua ruota e una volta ha rotto il suo motore. Ma questa è la vita di un pilota. Lui è un pilota che non si arrende mai». Dicono: «Merckx è fortissimo e per giunta fortunato». Giusto. I due nomi che aveva segnato sul suo libro di record (Sercu e Motz), il campionissimo il ha cancellato subito, e adesso il Giro di Sardegna ha ben poco da promettere. Forse vi sarà un secondo colpo di scena: Sercu metterà nel pasticcio Eddy; non è da escludere, a quanto pare il cronometro di merckx, fatto su misura per il veloce, però attenzione al primo della classe perché proprio lo stesso Merckx potrebbe essere il protagonista di una nuova avventura.

La storia della seconda tappa è breve. Partiti fra i chiosatori di Cagliari, da radio di Merckx si è visto che Sercu e Motz, il campionissimo il ha cancellato subito, e adesso il Giro di Sardegna ha ben poco da promettere. Forse vi sarà un secondo colpo di scena: Sercu metterà nel pasticcio Eddy; non è da escludere, a quanto pare il cronometro di merckx, fatto su misura per il veloce, però attenzione al primo della classe perché proprio lo stesso Merckx potrebbe essere il protagonista di una nuova avventura.

Secondo una statistica USA

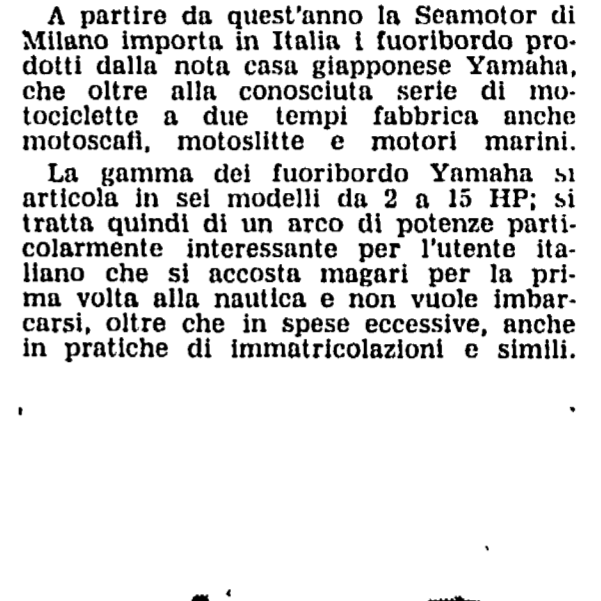
De Tomaso i freni più efficienti

La capacità di frenata di una vettura viene considerata tra le condizioni indispensabili per la sicurezza. La norma americana impone che la vettura presa in esame debba essere caricata al massimo consentito, dopodiché viene lanciata e alla velocità standard di 96,5 km/h il pilota effettua una frenata totale, del tipo di quello necessario per l'utente italiano di un ostacolo improvviso.

Importati da quest'anno in Italia

Sei fuoribordo giapponesi con potenze da 2 a 15 HP

Possono interessare soprattutto a chi si accosta per la prima volta alla nautica



Ecco le caratteristiche dei vari tipi di motore: P-45 E' un monocilindrico a due tempi che sviluppa 45 HP a 4500 giri al minuto. Ha una cilindrata di 43 cc., è raffreddato ad acqua e pesa 9 kg., dispone di serbatoio incorporato da 1 litro. Il fuoribordo è completamente carenato, in maniera da essere sfiorato e protetto dagli spruzzi d'acqua, che sono spesso causa di spiacevoli fermate per i fuoribordo utilitari privi di carenatura. Costa 92.000 lire.

P-65 Annesso monocilindrico fornisce 65 HP a 4500 giri al minuto; la cilindrata è di 63 cc. di questo tipo il raffreddamento è ad aria forzata. Il peso è di 16 kg. e il serbatoio incorporato può contenere fino a litri 2,5 di miscela. Non dispone di cambio di velocità; l'inversione si effettua ruotando il motore di 360 gradi. Il prezzo non è noto, ma dovrebbe essere inferiore alle 150.000 lire.

P-95 A 5 HP, 4500 giri al minuto, 92 forzata; queste le caratteristiche salienti di questo fuoribordo già in grado di far planare un piccolo battello pneumatico. Costerà sulle 200.000 lire.

P-125 A E' un 8 cavalli molto compatto da 125 cc.; ha un regime di rotazione di 4500 giri e pesa 9 kg. E' dotato di cambio di velocità completo (avanti-retro) e viene venduto con un serbatoio separato da 17 litri. Non si conosce il prezzo.

La considerazione di ordine generale che si trae dopo aver letto la classifica è questa: le marche le cui vetture partecipano a gare hanno ottenuto le migliori performance. Nella classifica figura al primo posto la De Tomaso con 39,8 metri di frenata; al secondo l'Alfa Romeo 1750 berlina con 44,5 metri; al terzo la Alfa Romeo 1750 GTV e spider veloce e la BMW 2800 CS con 45,1 metri; al quarto, con 46 metri, le BMW 2500 e 2800; al quinto, con 48,2 metri, le BMW 1600 e 2200.

Oltre la barriera dei 50 metri, dal sesto posto in poi, con 50,3 metri, figurano le Rolls Royce e Bentley; al settimo, con 50,5 metri, le Porsche 911 e 914; all'ottavo compare una Mercedes Benz alla quale sono occorsi 51,5 metri per fermarsi; al nono, con 51,8 metri, troviamo le Citroën ID e DS e le FIAT 850 coupé e spider e al decimo con 52,1 metri troviamo la Renault 1190.

Visti sulla Costa Azzurra

Nuovi modelli della Rolls Royce

Domani la presentazione ufficiale Malgrado i gravi problemi finanziari creati dalla produzione aeronautica la società inglese Rolls Royce continua a produrre nuovi modelli di auto. Move vettura dell'ultimo modello Rolls Royce sono state viste circolare sulla Costa Azzurra la settimana scorsa. I particolari e il nome del modello che si vede nella foto scattata nei pressi di Nizza saranno noti dopodomani, quando l'ultima nata della Casa inglese sarà presentata ufficialmente.

Sarà presentata ai Saloni USA

«Diamante»: ultima novità Chrysler

Deriva dalla «Dodge Charger Daytona» Il nuovo coupé «Diamante» che il gruppo Chrysler si appresta a lanciare sul mercato americano.

Una nuova vettura del gruppo Chrysler, la «Diamante», sarà presentata ai prossimi Saloni dell'Automobile negli Stati Uniti. La «Diamante» — secondo le indiscrezioni dei costruttori — raggruppa in sé le migliori caratteristiche della «Dodge Charger Daytona», vincitrice di diverse corse nel 1970, e delle rinnovate «Challenger» 1971.

Obbligatoria in Germania la cassetta pronto soccorso

E' entrata in vigore in Germania Occidentale la regolamentazione legislativa che rende obbligatoria per gli automobilisti la dotazione della cassetta normalizzata di «pronto soccorso» (dimensioni cm. 16,5 x 23,4).

Nuovo servizio ACI Milano

Nuova iniziativa dell'Automobile Club di Milano che potrebbe essere estesa ad altre province se darà, come è probabile, risultati positivi. Dalla scorsa settimana sono entrati in servizio sulle strade del Milanese numerosi automezzi Fiat 600 T, attrezzati per il soccorso stradale. I veicoli percorrono in continuità 15 itinerari e intervengono immediatamente per riparare piccoli guasti, sostituire pezzi, rifornire di piccole quantità di carburante, ecc.

Terza portiera per la «Pinto»

La circolazione dell'aria calda a fredda all'interno dell'abitacolo è garantita da un accurato sistema di ventilazione. Disegnata dagli ingegneri e dagli stilisti della Dodge è sistemata da Ron Mardus della Syntheset Inc. la «Diamante» ha il passo standard della «Challenger», 2,79 m.; la lunghezza fuori tutto è di 4,86 m. e la sua altezza è di 1,24 m., 5 cm. in meno della «Challenger».

A Roma e a Cerveteri

Pica e Pandolfi «aprono» bene

ROMA, 28 febbraio. Con due corse, una per dilettanti di prima e seconda serie ed una per la terza serie, si è aperta la stagione di ciclismo su strada. In mattinata sul circuito di Decima, con la partenza ed arrivo sul viale prospettante il velodromo, nella corsa per la prima e seconda serie si è imposto con una bella volata Arcangelo Pica, della Cosmo Cinque.

Nella classifica d'apertura

Cardi vince la «S. Geo» allo sprint

AGNADELLO, 28 febbraio. Il veronese Ezio Cardi, vincitore della piccola Sei giorni di Milano, si è imposto in volata sul traguardo della quarantesimesima Coppa San Geo, la classica di apertura della stagione lombarda. La corsa, svoltasi su cinque giri di un tracciato completamente pianeggiante, non ha offerto occasioni entusiasmanti.

SERVIZIO

AGNADELLO, 28 febbraio

In pratica i 98 partenti si sono limitati ad una serie di allunghi senza mai dar vita a veri e propri tentativi di fuga. Gli uomini che hanno pedalato con maggiore scioltezza sono stati i reduci della piccola Sei giorni e cioè i vari Cardi, Boglia, Premoli, Fusar Poli, Beni, Chiesa, oltre all'attentissimo Orante, campione italiano Pacchecchi.

Nella prima «interna»

Maffei su Giacomini ad Alassio

ALASSIO, 28 febbraio (r.s.) - Apertura in grande stile della stagione agonistica dei dilettanti con la classica interna «Comunione» a Pica e Pandolfi. E' stata una gara veloce, eccelsa su tutto l'arco dei 135 chilometri del percorso. Finale spettacolare con «suspense» per una caduta che ha coinvolto a non più di duecento metri dal traguardo Remo Sansonetti ed il romano Tullio Rossi. Dopo la scata della Peagna, ultima asperità della giornata, erano restati al comando l'azzurro Maffei, bresciano Giacomini, Remo Sansonetti, Rossi i quali, di buona lena, si apprestavano alla volata finale dopo che Maffei e Rossi avevano tentato a più riprese la soluzione di forza.

Gran Premio delle Società

dilettanti di prima e seconda

(r.s.) - Apertura in grande stile della stagione agonistica dei dilettanti con la classica interna «Comunione» a Pica e Pandolfi. E' stata una gara veloce, eccelsa su tutto l'arco dei 135 chilometri del percorso. Finale spettacolare con «suspense» per una caduta che ha coinvolto a non più di duecento metri dal traguardo Remo Sansonetti ed il romano Tullio Rossi. Dopo la scata della Peagna, ultima asperità della giornata, erano restati al comando l'azzurro Maffei, bresciano Giacomini, Remo Sansonetti, Rossi i quali, di buona lena, si apprestavano alla volata finale dopo che Maffei e Rossi avevano tentato a più riprese la soluzione di forza.

Ordine d'arrivo:

- 1. Cardi Ezio (Valpolicella) km 121 in 2 ore 52', media 42,28; 2. Lussignoli Guido (Lainate); 3. Pacchecchi Alberto (IAG Garoldo); 4. Poggia Mario (Excelsior); 5. Parise Elio (Lainate); 6. Premoli T.; 7. Arzaghi R.; 8. Antonini; 9. Riboli; 10. Chiesa.

PALLAVOLO

RISULTATI: Bascugione Roma-Arc Linea Trieste 1-3; Baby Brummi Ancona-Cassido Ravenna 3-2; Pavia Modena-Romana Bologna 3-4; Spem Ferrara-Milano 1-3; Borelli Bologna-Milano 1-3; Rinaldi Firenze-Roma 3-2. LA CLASSIFICA: Panji e Rinaldi punti 34; Remo 26; Romani 24; Cassido 26; Baby Brummi 18; Borelli 18; Arc Linea 16; CUS Milano e Bascugione 12; Spem 6; Borelli 6.

TOTIP

- 1° CORSA 1) Sentite 1 2) Genio x 2° CORSA 1) Oriundo Tevo 2) Alvernia 3° CORSA 1) Gibemille 2) Disignano 4° CORSA 1) Diappetoso 2) Urage 5° CORSA 1) Ampalpa 2) Opi 6° CORSA 1) Vai 2) Gay Time

TASMANIA: A MCRAE LA COPPA A MATHC

LA SETTIMA PROVA SUPERS PARADISE, 28 febbraio. Il neozelandese Graham Mcrae su McLaren M10 B si è aggiudicato la Coppa Tasmania. L'ultima delle sette prove in programma, disputata oggi a Sydney, è stata vinta dall'australiano Frank Match su McLaren M10 B Reppo Holden, di 18 secondi. In seconda posizione si è piazzato il neozelandese Frank Gardner su Lola T-192 ed a Graham Mcrae, terzo, con la sua McLaren. Grande Lawrence su Ferrari è giunto quinto dinanzi all'australiano Bob Muir su McLaren Wag. Nella classifica finale vediamo al primo posto Mcrae con 35 punti, dinanzi a Frank Match con 31, all'australiano Vera Allen con 27, al connazionale Frank Gardner con 18 punti ed al neozelandese Chris Amon con 15 punti.

Obbligatoria in Germania la cassetta pronto soccorso

E' entrata in vigore in Germania Occidentale la regolamentazione legislativa che rende obbligatoria per gli automobilisti la dotazione della cassetta normalizzata di «pronto soccorso» (dimensioni cm. 16,5 x 23,4).

Terza portiera per la «Pinto»

La circolazione dell'aria calda a fredda all'interno dell'abitacolo è garantita da un accurato sistema di ventilazione. Disegnata dagli ingegneri e dagli stilisti della Dodge è sistemata da Ron Mardus della Syntheset Inc. la «Diamante» ha il passo standard della «Challenger», 2,79 m.; la lunghezza fuori tutto è di 4,86 m. e la sua altezza è di 1,24 m., 5 cm. in meno della «Challenger».

Severa nota del governo sovietico

Mosca: Israele e gli USA impediscono una soluzione pacifica in Medio Oriente

Il Consiglio dei ministri israeliano ribadisce la pretesa di anettere territori siriani, giordani ed egiziani - Riuniti al Cairo i dirigenti palestinesi per discutere l'unificazione delle organizzazioni della Resistenza - La delegazione parlamentare italiana incontra alti esponenti della RAU

MOSCA, 28 febbraio. Il governo sovietico ha diffuso oggi una dichiarazione nella quale afferma che essa è fermamente favorevole al regolamento del conflitto medio-orientale con mezzi politici... «Se, tuttavia, i capi dirigenti di Israele continuano a condurre una politica di sabotaggio, essi riusciranno a conseguire il loro scopo principale per il quale venne scatenata l'aggressione contro i Paesi arabi nel 1967» - stroncava il movimento di liberazione nazionale araba...

dell'ONU. In essa si conferma il rifiuto di ritirare le truppe dai territori occupati e si dichiara che Israele non vuole applicare la risoluzione delle Nazioni Unite del novembre '67, bensì «negoziare» con gli arabi, cioè imporre agli arabi le sue condizioni... Passando ad altro argomento, il ministro degli Esteri ha detto che il governo israeliano Samuel Rosenwasser, fatto prigioniero dal palestinese Yasser Arafat, è stato condannato a morte nel 1967...

razione della Palestina ha ripreso stamane l'esame del progetto di unificazione delle organizzazioni della resistenza, predisposto da Arafat. Le conclusioni del CC sono poi state discusse dal Consiglio nazionale... La cronaca politica cairota registra inoltre un colloquio fra l'ambasciatore sovietico Vinogradov e il presidente egiziano Sawad... Infine, in due sessioni, la commissione Esteri della Camera italiana, presieduta dall'on. Cariglia, è composta dagli on. Cariglia, Origlia, Della Girotta, Romeo, Di Giannantonio, Canestrì, Pistillo e Pizzilli...

Il Comitato centrale dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina ha ripreso stamane l'esame del progetto di unificazione delle organizzazioni della resistenza, predisposto da Arafat.

Positivo giudizio sulla missione vaticana nell'URSS

«Il dialogo è cominciato» dice mons. Casaroli a Mosca

Incontro con i giornalisti italiani - «C'è ancora molto da fare, ma molti problemi si chiariscono col tempo» - La croce pettorale del patriarca Alessio in dono a Paolo VI - Oggi l'invitato del Papa rientra in Italia

DALLA REDAZIONE. MOSCA, 28 febbraio. Stamane monsignor Agostino Casaroli - segretario del Consiglio per gli Affari pubblici della Santa Sede, che ha depositato giovedì scorso qui a Mosca la ratifica vaticana al trattato di non proliferazione delle armi nucleari - si è intrattenuto con i giornalisti italiani poco dopo avere celebrato la messa nella chiesa di San Luigi dei Francesi situata nei pressi della piazza Gerginskij e, quindi, poco distante dalla piazza Rossa... «C'è un dialogo cominciato», ha detto il vicesegretario vaticano, «ma c'è ancora molto da fare e c'è un nodo di problemi che devono essere risolti».

Per quanto riguarda la Lettonia e la Lituania - dove esistono comunità cattoliche di una certa entità - l'invitato del Papa ha detto che tutti i vescovi sono di nomina recente e che sono stati «praticamente riconosciuti dalle autorità» tanto è vero che «la stessa radio sovietica ha dato notizia della nomina di un vescovo lettone».

C'è un dialogo cominciato, ha detto il vicesegretario vaticano, «ma c'è ancora molto da fare e c'è un nodo di problemi che devono essere risolti».

Non è un segreto per nessuno - dichiara il governo dell'URSS - che il governo degli Stati Uniti, sotto il coraggioso e incessante impulso della politica aggressiva di Israele contro i Paesi arabi, è continuato a deporre la responsabilità anche dell'ultima passo costruttivo di Israele: la sua dichiarazione circa il ritiro di truppe dai territori arabi e tutte le sue possibili conseguenze.

Il governo sovietico dichiara che gli Stati Uniti dividono con Israele l'intera responsabilità della situazione creata in Medio Oriente. Essi continuano a deporre la responsabilità anche dell'ultima passo costruttivo di Israele: la sua dichiarazione circa il ritiro di truppe dai territori arabi e tutte le sue possibili conseguenze.

Fino al 10 marzo

Da oggi in India 278 milioni alle urne

NUOVA DELHI, 28 febbraio. Comincia domani in India la grande operazione elettorale: 278 milioni di giovani che voteranno per la prima volta - si recheranno alle urne a partire da domani e fino al 10 marzo. Le operazioni cominceranno fra ventiquattrore in circa un quinto dei collegi elettorali.

A queste elezioni si giunge dopo una campagna elettorale assai intensa e contraddistinta da vari episodi di violenza (specie nel Bengala occidentale) e in un clima di alta tensione politica. All'attuale consultazione, infatti, si aggiungono le elezioni per la futura scelta dell'India sia in politica estera che interna, e in primo luogo per le elezioni per il Parlamento e il Consiglio dei ministri.

In seguito alla crisi provocata nel Partito del Congresso dalla rivolta dell'India destra contro il Premier signora Gandhi, questa decise di sciogliere il Parlamento e di convocare le elezioni nel tentativo di riconquistare la maggioranza assoluta perduta nel 1969 appunto per la scissione del suo partito. Due sono ora gli schieramenti principali che si fronteggiano: quello del «Nuovo Congresso» della signora Gandhi, che ha l'appoggio del Partito comunista, del Partito socialista, della Lega musulmana e di altre forze, e quello della «Grande alleanza», composto dal «Locum Congress» e dal Swatantra (destra economica), dal Jan Sangh (destra religiosa), dal Samyukta (Partito socialdemocratico).

Il congresso - che è stato salutato con un messaggio del segretario del partito dei lavoratori coreani Kim Il Sung - hanno partecipato 115 delegati, i quali hanno discusso i problemi della minoranza coreana e approvato alcuni documenti politici, fra i quali un appello al popolo della Corea del Sud per l'unificazione della Penisola.

Messaggio di Kim Il Sung al congresso dei coreani in Giappone

MOSCA, 28 febbraio. (c. b.) Si è svolto a Tokio - come informa il giornale Pyongyang Times - il congresso dell'Associazione dei sei-tentomila coreani residenti in Giappone. I quali, grazie al recente accordo siglato nella capitale sovietica, dalla RDPC e dal Giappone, potranno rimpatriare gradualmente nel nord del Paese.

Il congresso - che è stato salutato con un messaggio del segretario del partito dei lavoratori coreani Kim Il Sung - hanno partecipato 115 delegati, i quali hanno discusso i problemi della minoranza coreana e approvato alcuni documenti politici, fra i quali un appello al popolo della Corea del Sud per l'unificazione della Penisola.

Nuove dure sconfitte subite dagli invasori

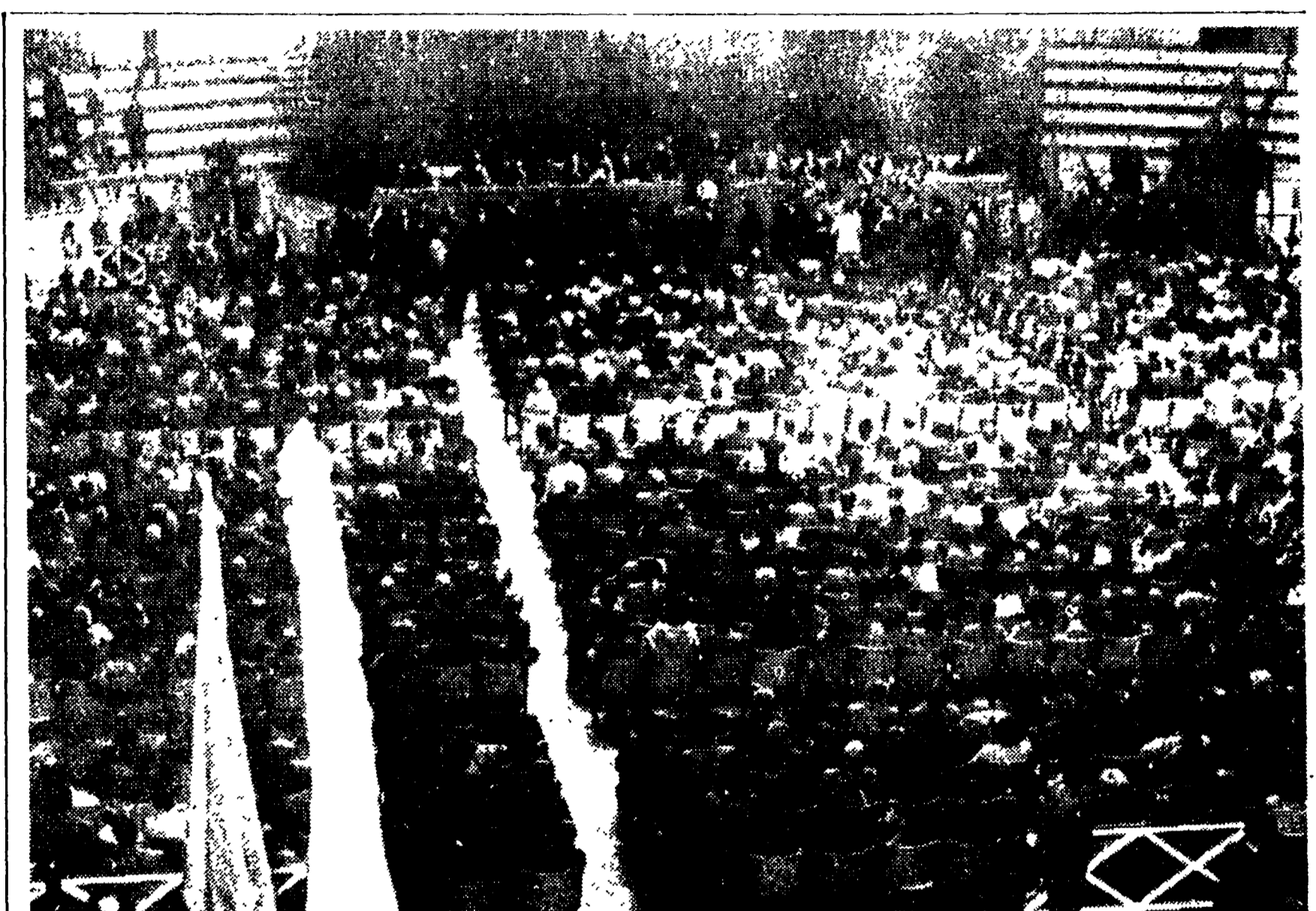
Colonna corazzata distrutta nel Laos. Truppe di Giang Kai-shek a Saigon?

Diciassette carri armati distrutti e tredici catturati dalle forze popolari laotiane - Le posizioni degli aggressori attaccate sia a nord che a sud della strada numero nove - L'Associazione degli studenti di Saigon chiede il ritiro di tutte le truppe americane

Rifiutato nel Liechtenstein il diritto di voto alle donne

VADUZ, 28 febbraio. Per soli 80 voti la popolazione maschile del Liechtenstein, la più piccola monarchia ereditaria del mondo, ha deciso oggi di negare alle donne la partecipazione alle elezioni politiche del Paese. Un referendum nazionale ha dato 1897 voti contrari e 1817 favorevoli all'estensione del diritto di voto alle donne.

L'agenzia di notizie del Fronte patriottico lao, la Kaoshan Patet Lao, getta oggi una nuova luce sull'andamento delle operazioni attorno alla strada numero 9, quella dell'invasione. Nel silenzio ostinato, o nella voluta confusione, le truppe americane e di Saigon sugli avvenimenti, la Kaoshan dimostra che le cose continuano ad andare malissimo per gli aggressori. Nei combattimenti per «quota 31», dove un intero battaglione di paracadutisti di Saigon è stato annientato, dice il comunicato, sono stati fatti prigionieri il colonnello che comandava la terza brigata di paracadutisti, insieme a tutto il suo stato maggiore. In seguito, le forze armate popolari laotiane hanno annientato due compagnie di fantocci presso Phu Co Boe. In tutto il suo stato maggiore, dice il comunicato, sono stati fatti prigionieri 17 carri armati e catturati altri 13 in perfetta condizione. Sono stati immediatamente usati contro gli invasori.



TORINO - Il Palazzetto dello Sport, gremito di folla, durante l'appassionata manifestazione antimperialista di ieri.

Dalla prima pagina

Torino

Federale Tedesca. Gli oratori si sono succeduti alla tribuna riaffermando la solidarietà della classe operaia dell'Europa occidentale contro l'imperialismo. Hanno parlato i compagni Robert Bellanger dell'ufficio politico del PCF, Francisco Anton dell'esecutivo del PC di Spagna (che fu il primo a parlare nella guerra antifranchista), Manfred Kapluc del ufficio politico del PC della RFT, e Erkki Kivimaki dell'ufficio politico del Partito comunista finlandese.

se: perché è del tutto evidente che la revisione fascista, le provocazioni e gli attentati non hanno solo dietro di sé potenti interessi italiani ma anche il sostegno dei servizi e di forze dell'imperialismo statunitense. I consigli dei delegati di numerose fabbriche (fra cui Fiat e Pirelli) hanno inviato alla manifestazione ordini del giorno unitari in cui i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali esprimevano la loro solidarietà ai popoli indocinesi. I documenti sono stati letti nel corso della manifestazione in un clima di crescente entusiasmo, ma le parole dei delegati sono state in parte soffocate dal coro di quella che è la voce della Resistenza e dell'ANPI. Una sottoscrizione lanciata da organizzazioni comuniste di migliaia di lire erano state raccolte dai giovani agli ingressi.

Non è un segreto per nessuno - dichiara il governo dell'URSS - che il governo degli Stati Uniti, sotto il coraggioso e incessante impulso della politica aggressiva di Israele contro i Paesi arabi, è continuato a deporre la responsabilità anche dell'ultima passo costruttivo di Israele: la sua dichiarazione circa il ritiro di truppe dai territori arabi e tutte le sue possibili conseguenze.

Ma l'avv. Bellisari sostiene che il «comitato» non intende fare la guerra, attraverso le sue parole, anzi, l'influenza del gruppo sugli avvenimenti degli ultimi due giorni è stata smunta fino a diventare inesistente. Il «comitato» non ha fatto circolare le auto che alcuni giornali invitavano a «impedire l'ingresso» di un contingente di «animali». Più cordiale, invece, la lunga discussione con il prefetto.

L'Aquila

no echeggiavano i scoppi dei lagrimogeni lanciati dalla polizia contro gruppi di dimostranti che hanno, a un certo punto, tentato di prendere di mira anche la nuova sede della Federazione. Questo primo atto politico si è svolto in una città che ha avuto una notte impegnata e una mattina assai calda. A notte, infatti, la polizia ha svolto una improvvisa quanto inutile sortita in pieno centro, puntando su piazza Duomo dove s'era radunata una folla di Vittorio Emanuele - era stata eretta una barricata formata da un gabbionto stradale dei carabinieri e da un chiosco di bibite divelli nel pomeriggio.

«Cosa si è fatto del resto, in questi giorni? L'unico dato certo è quello della destituzione del questore Introna, ma non c'è nessuno, qui in città, a esser convinto che questa sia la soluzione più responsabile che sono soltanto sue, almeno, in misura dominante. Il prefetto dell'Aquila, del resto, è ancora al suo posto.

In questa situazione, non contribuiscono certo ad aiutare il ritorno dell'Aquila alla normalità alcuni elementi di diritto appelli alla «lotta» e che le azioni teppistiche sono riprese in forme nuovamente pesanti. L'unico dato certo è quello della destituzione del questore Introna, ma non c'è nessuno, qui in città, a esser convinto che questa sia la soluzione più responsabile che sono soltanto sue, almeno, in misura dominante. Il prefetto dell'Aquila, del resto, è ancora al suo posto.